LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVI — Sabato 3 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 3 Settembre 1898 — Num. 243

ROMA, 2 settembre 1898

Si annunzia che le trattative iniziate fra Londra e Pietroburgo, per un accordo dei due governi nella questione della China, hanno sortito buon esito. Se questo fosse, la situazione internazionale sarebbe singolarmente semplificata: e per quanto profondo sia lo scetticismo nostro rispetto ai risultati della Conferenza per la pace, che i più ottimisti — gli ottimisti non mancano mai — considerano non come una soluzione delle questioni pendenti, ma come un primo passo sulla via della loro soluzione — noi dovremmo ammettere che sotto più lieti auspicii non potrebbe Nicolò II veder collocata la sua o troppo generosa o troppo machiavellica iniziativa.

Si ricorderanno infatti i lettori che appena giunse all'orecchio del mondo attonito la circolare pacifica del conte Muravieff, la stampa inglese lasciò intendere quasi unanime che se la Russia non metteva dell'acqua soverchia nel vino delle sue pretese asiatiche, era impossibile che la Conferenza potesse dar buoni frutti. Ora noi non sappiamo ancora su quali basi l'annunziato accordo sia avvenuto; ma se esso si è davvero concretato, l'Inghilterra — la quale sembra ritenersi sicura che della questione di Egitto non si parlerà nella conferenza, che per lasciarla giudice dell'opportunità di abbandonare quel paese — non avrebbe più alcuna ragione per recarsi alla conferenza risoluta *a priori* a farla abortire. Intanto, aspettando notizie autentiche e diffuse su questo accordo, che potrebbe essere un *quid* medium fra la « porta aperta » e la « zona d'influenza » — due concetti che in realtà non sono contraddittori, se non per coloro che arrestano la loro osservazione alla superficie delle cose — noi crediamo di dovere spiegare ai nostri lettori in quali condizioni finirà col trovarsi il governo inglese posto fra l'accordo anglo-russo e l'*ultimatum* del governo inglese.

Poichè in realtà — abbiamo avuto torto di dubitarne — l'*ultimatum* fu effettivamente presentato da sir Ch. Macdonald al Tsung-li-yamen. Questo corpo che ha la direzione della politica estera della China, aveva preso l'abitudine di schermirsi dalle domande inglesi sotto pretesto che il ministro russo vi si opponeva, che lo czar non le ammetteva: da qui attriti che il rappresentante russo sfruttava abilmente — e forse un po' troppo crudamente — cercando di farsi pagare cara dal governo chinese la specie di abuso di fiducia che esso commetteva. Lord Salisbury, per vederci ben chiaro nel giuoco, ordinò a sir Ch. Macdonald di presentare al Tsung-li-yamen un *ultimatum* perentorio su tutte le questioni pendenti. Se il Tsung-li-yamen abusava del nome della Russia, non avrebbe potuto continuare il giuoco più a lungo; se non ne era che portavoce si sarebbe precipitato per altra via alla soluzione. L'accordo anglo-russo, rendendo impossibile la continuazione del giuoco in partita doppia, mette il celeste impero in balìa dell'Inghilterra e della Russia, postesi d'accordo per dividersene virtualmente le spoglie. Sicchè quella spartizione della China che tutti protestano di non volere, si può ritenere in massima stabilita.

E' vero che la China continuerà a sussistere come espressione politica: ma come può sul serio continuarsi a parlare di sovranità integrale in uno Stato che vede occupate militarmente talune delle sue provincie, e le altre è costretto a cederle in enfiteusi per non vedersele strappate interamente con la forza?

Per tornare all'accordo anglo-russo i giornali inglesi ne attribuiscono il merito principale all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, sir Charles Scott; e la serietà di esso sembrano desumerla dal fatto che l'agente russo Pauloff è stato tolto da Pechino e nominato ministro di Russia in Corea. Forse il conte Muravieff ha voluto semplicemente avere un uomo energico in un paese così interessante per la Russia, dove la rivoluzione ha già alzato il capo e procede a rapidi passi verso il suo scopo. C'è in Corea un « Club dell'indipendenza » che ha mandato all'imperatore un memoriale per incitarlo a dotare il paese di una costituzione e frenare gli abusi dei ministri. Ad ogni modo i giornali inglesi hanno buon giuoco per considerare la romanzina del Pauloff come un loro trionfo.

Secondo un telegramma da Hong-Kong però alla questione anglo-russa sopita si sostituirebbe una questione anglo-francese. La Francia avrebbe infatti ottenuta la costruzione di una ferrovia con sbocchi nell'Hinterland di Hong-Kong ed a Chung-King nel fiume Jangtsi, ed a Londra si considera che una tale concessione crea conflitto coi diritti e con gli interessi inglesi.

LA REVISIONE

Tutti gli argomenti di politica estera ed interna che fino a due giorni fa occupavano la stampa europea, hanno, come per incanto, ceduto il posto alla questione Dreyfus. Anche la circolare di Muravieff, scoppiata come un fulmine nella estiva sonnolenza della diplomazia internazionale, si è spenta senza rumore, e, almeno provvisoriamente, senza effetto, dopo l'improvvisa tragedia della confessione e della morte del colonnello Henry. E non a torto! Nella questione Dreyfus vi è qualcosa che sorpassa gli interessi di un popolo o di una nazione, per toccare i più vivi e profondi sentimenti dell'umanità: i sentimenti che costituiscono la base e la ragione d'essere della convivenza sociale. Il dubbio, ormai diventato certezza, che un nostro simile sia stato condannato per errore o per colpa dei giudici, e sia tenuto, innocente, a scontare una pena mostruosa, solo per non offendere i pregiudizi, la suscettibilità di una casta, di un partito, e perfino d'una tendenza religiosa, non può a meno di tenere al di sopra e all'infuori di ogni altra questione, sospesi ed eccitati gli spiriti, nell'attesa di una soluzione, che reintegri la forza del diritto e della morale universale.

Questa soluzione non pare ormai possa ritardare. Gli stessi generali, che, nell'ultimo processo Zola, ingannati, come dicono nelle loro postume dichiarazioni, dai falsi di Henry, andarono innanzi ai giurati ad affermare la reità di Dreyfus, sono i primi ora a richiedere, per l'onore dell'esercito, la revisione del processo; — e la revisione chiedono, per l'onore della Francia, gli stessi giornali, che più odiosamente e cannibalescamente si sono avventati per due lunghi anni contro tutti i galantuomini, che a scapito della loro pace e della loro libertà, si sono gettati nella lotta, nel nome della giustizia e della verità.

Dal generale Pellieux al *Gaulois*, una sola voce si leva, un solo voto si manifesta; la voce e il voto, per cui Zola dovette esulare di Francia, e Jaurès perdere il collegio elettorale: *Revisione! Revisione!*

La Francia viene, così, col coltello alla gola, alla conclusione a cui avrebbe avuto il dovere di venire, spontaneamente, per sua libera elezione, per rispetto alle sue tradizioni, ai suoi principi, alla stessa sua forma repubblicana, se invece di dare ascolto a chi non aveva alcun interesse d'ingannarla, a chi, come Emilio Zola, per la coscienza pura e illibata, e l'opera onesta e sincera di tutta la vita, aveva il diritto di richiamarla sulla via dell'onore, non si fosse fatta guidare e solleticare da tutta la canaglia speculatrice, che nel torbido delle guerre civili ha sempre tentato di pescare la gloria e la fortuna. *Allons-y* — disse tutta quella canaglia, con Henry; e la Francia *vi andò*. Andò, cioè, guidata da un falsario, alla bancarotta, la più terribile di tutte le bancarotte: quella del patriottismo militare!

Per aver detto e preveduto tutto questo, anche noi fummo fatti segno alle ingiurie di certa stampa francese che a certo punto si credette anche nel dovere di richiamare su di noi l'attenzione dell'ambasciatore di Francia, come se la *Tribuna* fosse per costituire giorno per giorno un *casus belli* fra i due paesi latini; ma nè le ingiurie dei francesi di Francia, nè, tanto meno, le polemiche dei francesotti d'Italia, ci distolsero mai dalla nostra campagna, che ebbe a tutta prima il suffragio della pubblica opinione, e che, dopo la sentenza dell'Assisie della Senna produsse quel movimento dello spirito italiano verso Emilio Zola, che rimane e rimarrà una delle più nobili e solenni affermazioni popolari verso l'ideale. E i fatti recenti dimostrano chiaramente che nè noi ci ingannammo nel difendere, contro tutti i Drumont franco-clericali, una così grande causa umanitaria, nè s'ingannò l'opinione pubblica italiana nel seguirci e nel confortarci nella lotta, che oramai volge al suo fine, e arriva alla revisione.

Perchè la revisione non può essere più discutibile.

Vinti dalle dimostrazioni della falsità del *borderau*, i sostenitori della reità di Dreyfus ricorsero, come - dichiara finalmente il generale Pellieux, al nuovo documento di Henry, e con quello andarono alla battaglia giudiziaria contro Zola. Ma, rivelatosi falso quel documento, e sottrattosi alla discussione e alla vita il suo autore, non resta altro da fare all'esercito e alla Giustizia francese, che proclamare, con la revisione, l'innocenza della vittima dell'Isola del Diavolo.

Un'altra battaglia, come quella per Calon, vinta dall'Arte — e solo dall'Arte, confessiamolo — contro tutte le forze concentrate del militarismo e della politica!

La convocazione del Reichsrath

VIENNA, 1 — Il Reichsrath sarà convocato il 26 settembre.

La situazione in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 1, ore 8 pom. — (*Nitsch.*) Le difficoltà della situazione interna si fanno sempre maggiori e più gravi.

Alle difficoltà precedenti si è aggiunta adesso la lotta del clero contro Milan. Questi desidera un concordato col Vaticano, mentre il clero ortodosso vi si oppone recisamente.

Milan desidera il concordato affinchè Alessandro sposi la figlia dell'arciduca Giuseppe. Oggi in Serbia è legge che i figli nati dai matrimoni misti debbano essere ortodossi; e nessuna principessa austriaca sottosterebbe a tale obbligo.

In marcia su Omdurman

La mancanza delle notizie - Un piccolo scontro - La flottiglia del Nilo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 2,15 pom. — (*Emme*). Da tre giorni non si hanno notizie dell'esercito del Sirdar Kitchener, perchè la linea telegrafica è stata interrotta in causa della rottura del filo in vari punti, specie all'isola di Nasri sul Nilo, distante cinquanta miglia inglesi dal quartier generale.

I dispacci spediti dall'avanguardia martedì giunsero nel mezzodì di ieri a Nasri, donde in dieci ore giunsero a Londra.

Qua si è alquanto impensieriti di questo contrattempo tanto più che molto probabilmente nell'intervallo può esser avvenuta l'attesa battaglia.

Le ultime notizie invece recano che vi è stato un altro piccolo scontro tra i 500 cavalieri del 21° reggimento di Lanceri, comandati dal tenente colonnello Martin e un drappello della cavalleria dei Dervisci, che venne facilmente disperso.

La flottiglia del Nilo, composta delle cannoniere *Sultan*, *Melik*, *El Fatch* e *Nasir* risalgono il fiume bombardando le trincee, che i Dervisci hanno costruito a Cherreri, il loro campo trincerato a soli venti chilometri da Cartum.

Si ignorano le perdite nemiche.

CAIRO, 2. — Notizie, in data di martedì scorso, dicono che le truppe anglo-egiziane presero contatto coi Dervisci.

La nuova fase della questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Si domanda la revisione

PARIGI, 2, ore 10,50 ant. — (*Jacopo.*) Il movimento dell'opinione pubblica e della stampa in favore della revisione del processo Dreyfus si va accentuando in modo sorprendente. Notevole sopratutto l'articolo revisionista del *Temps* nel quale, evidentemente, ha portato i suoi effetti quel pronunciamento della redazione di cui giorni fa vi ho intrattenuto.

Il *Temps*, rispondendo a coloro i quali affermano che la falsificazione di Henry nulla prova, osserva che dal momento che si dovette fabbricare un documento falso per poter presentare una prova, vuol dire che, per lo meno, le prove preesistenti non bastavano. E soggiunge:

« Nulla, assolutamente nulla ha provato. Non basta la revisione personale che eseguisce Cavaignac: occorre ormai un giudizio pubblico, in contraddittorio. Un ufficiale lavorando con la lente, scoprì una parte della verità; il Consiglio di guerra, lavorando in piena luce ce la darà tutta intera.

« Quando si apprese che l'esistenza di documenti segreti rendeva illegale la sentenza, invece di soffocare la verità bisognava afferrare con gioia la provvidenziale occasione di fare giustizia. Nessuno sapeva di sicuro se Dreyfus fosse innocente o colpevole; la revisione sola poteva dissipare i dubbi. E quanti scandali si sarebbero evitati ascoltando i consigli di buon amico!

« Per fortuna non è troppo tardi. Conviene annullare il processo del 1894. L'opinione pubblica imporrà la revisione ai ministri esitanti o pusillanimi che la ritardassero. »

Straordinario anche è il linguaggio di Cassagnac, il quale afferma nell'*Autorité* che la verità deve uscire intera dal pozzo. « Se, come non dubito, egli dice, Dreyfus è colpevole, verrà rinviato laggiù sotto i fischi e le maledizioni che ebbe nel 1894, e si chiuderà per sempre la bocca ai suoi difensori. Se per caso vi fosse errore giudiziario per colpa di qualcuno, giustizia inesorabile e spietata verrà fatta ed avremo il vantaggio di provare la buona fede dei primi giudici. » E conclude col dire che tutti i documenti del processo, dal *bordereau*, che ne è il primo, all'ultimissimo, devono essere di bel nuovo scrutati e vagliati.

Il *Gaulois* e molti altri giornali, i quali pure domandano la revisione, non si nascondono il pericolo ch'essa possa parere diretta contro lo Stato maggiore. Il *Gaulois* dice che « perchè la revisione non sia diretta contro l'esercito, conviene che l'esercito stesso la reclami. »

Coincidenza curiosa — che conferma del resto ciò che apprendo da altra fonte — il Cornely del *Figaro* ed i suoi amici dell'esercito sono tutti d'accordo nel dire che si deve fare la revisione « che è oramai l'interesse ben compreso dell'esercito. » Ma Cornely vi aderisce esclamando: « Facciasi la revisione, poichè la Camera prodotta dal suffragio universale è infallibile, perchè se lo Stato Maggiore e tutto l'esercito poterono essere vittime di un falsario, il Consiglio di guerra non potè essere ingannato. »

Xau del *Journal* cambia anch'egli opinione. « Non credo, egli dice, di fare alcuna capitolazione colla mia coscienza approvando la revisione del processo Dreyfus, se, come si ha motivo di credere, Cavaignac giudica essere essa un atto di umanità e di giustizia, e anche semplicemente un atto politico. Tutto piuttosto che le tenebre attuali. »

Reputo inutile riassumervi i giudizi dei giornali che difendevano già Dreyfus. Essi giustamente trionfano. Quanto all'ultima falange antidreyfusarda — rappresentata dalla *Libre Parole*, dall'*Intransigeant*, dal *Gil Blas*, dal *Jour* — essa cerca di provare che l'incidente Henry nulla cambia. Assunto addirittura impossibile, poichè perfino per i giornali esitanti tutto ormai è cambiato.

E questo in fondo ammette anche Judet del *Petit Journal*, il quale però domanda che la revisione sia preceduta da una legge che condanni a morte i traditori « spiegando le forze dell'esercito, perchè scoraggi gli aggressori della Francia di fronte all'invasione imminente (*sic!...*) » Egli domanda anche che si processino immediatamente tutti i membri del complotto, di qualsiasi grado, e confida nella energia di Cavaignac, perchè adotti questa risoluzione e l'eseguisca senza debolezze.

Il Governo e la revisione

Ore 11,35.

Si afferma che nel Consiglio dei ministri tenutosi martedì, e in cui si discusse la convenienza di procedere alla revisione del processo Dreyfus, si è determinata una completa divergenza di idee fra Brisson che vuole la revisione e Cavaignac che la respinge. (1)

Il *Figaro* precisando le ragioni della divergenza, dice che tanto nelle conferenze precedenti, quanto in quella che ebbe luogo ieri, Cavaignac dichiarò esplicitamente che gli ultimi avvenimenti non avevano scosso affatto la sua certezza sulla colpabilità del capitano Dreyfus, essendo questa basata sopra un vero incartamento del tradimento, i cui documenti non possono essere comunicati.

Alcuni ministri insistettero per la revisione del processo Dreyfus, come mezzo di pacificazione degli animi; venne però rinviata ogni decisione, per tema che le dimissioni di Cavaignac aggravino la situazione, cogliendosi il pretesto della assenza di Bourgeois.

(1) Come mai può respingerla *a priori?* Egli che ebbe a dire: « nessuna ragione di salute pubblica, qualunque fosse, non potrebbe determinare di mantenere al bagno un innocente » ha il dovere di continuare col ministro della giustizia le indagini che devono condurre alla completa conoscenza della verità.

Il fatto che un documento riconosciuto di capitale importanza, perchè illustra tutti i documenti precedenti, è stato riconosciuto falso, crea una situazione nuova e, come ammette anche il *Journal des Débats*, fino a ieri nemico della revisione, crea una situazione nuova, e colpisce nella stessa sua base la tesi della colpabilità provata sostenuta dal Cavaignac nella seduta del 7 luglio p. p.

Si fa assegnamento sulla sua influenza per vincere la resistenza di Cavaignac; ma Bourgeois, il quale si trova in Svizzera, non rispose finora all'appello di recarsi a Parigi.

Iersera, intanto, il ministro della giustizia si è recato da Cavaignac ed ha avuto con lui una lunga conferenza.

Fino al momento in cui vi telegrafo i risultati di questa conferenza sono ignoti. Però l'*Eclair*, il quale resta ostile alla revisione del processo, dopo aver annunziato che Cavaignac continua nell'esame minuzioso di tutti i documenti dell'incartamento, afferma che nessuno di essi, all'infuori di quello falsificato dal tenente colonnello Henry, lascia dubbio di sorta sulla sua autenticità. E questa dichiarazione è sintomatica.

Il capitano Guignet che presiedè all'esame dei documenti, è quegli che il 13 agosto si accorse per la prima volta della circostanza materiale da me ieri indicatavi, la quale provava che il documento falsificato da Henry era stato in parte decalcato dai documenti del 1894, e ne avvertì Cavaignac. Mi sembra intravedere che gli antirevisionisti si faranno un'arma dell'ulteriore silenzio del capitano.

Ore 2 pom.

Si afferma che Cavaignac, in un colloquio col deputato Lasies, ha dichiarato che era convinto della colpabilità di Dreyfus e che avrebbe colpito tutti coloro che mancarono al loro dovere.

La meraviglia per questa dichiarazione è generale e dolorosa.

Una osservazione giusta

Clemenceau chiede nell'*Aurore* a Cavaignac come mai egli abbia mandato Henry al forte del Monte Valeriano, come se fosse colpevole di un semplice fallo disciplinare, anzichè deferirlo all'autorità giudiziaria mandandolo nella prigione militare di Cherche-Midi, dove, conforme al regolamento più severo, gli sarebbe stato sequestrato il rasoio destinato a toglierlo d'imbarazzo gli impauriti.

Il generale Pellieux

Ore 11,22.

Il *Gaulois* narra che durante il processo a carico di Zola il generale Pellieux ricevette una lettera di un giurato, che gli diceva:

« Come uomini, la nostra opinione è formata: come giurati vi chiediamo le prove della colpa di Dreyfus. »

Contemporaneamente un altro giurato gli faceva dire che il giurì desiderava gli venisse comunicato il rapporto di Lebrun Renault intorno alle pretese confessioni di Dreyfus.

Il generale Pellieux comunicò questo desiderio al generale Boisdeffre e questi lo rinviò a Billot, allora ministro della guerra. Il Billot voleva chiamar subito Lebrun-Renault, ma vi rinunziò dopo un lungo Consiglio di ministri tenutosi lo stesso giorno.

Allora Pellieux, chiamato alla sbarra dei testimoni, vedendo che le argomentazioni dei difensori scuotevano la convinzione dei giurati, senza chiedere consiglio a nessuno, si decise a comunicare il documento, che è stato ora riconosciuto falso, e che durante l'inchiesta diretta contro Esterhazy gli era stato consegnato dal generale Gonse, per rassicurare — come costui ebbe a dirgli — la sua coscienza.

Il *Gaulois* aggiunge che il generale Pellieux, indignato per l'inganno di cui fu vittima, scrisse ieri una lettera violenta al governatore di Parigi per sollecitare il suo ritiro « non volendo essere confuso con la gente senza onore. »

In seguito a preghiera del governatore il generale Pellieux ritirò la domanda di ritiro, ma oggi è diventato un partigiano ferrente della revisione del processo.

Il ritiro di Boisdeffre

Ieri alle tre il generale Boisdeffre si recò al ministero della guerra per accomiatarsi dai capi-ufficio dello stato maggiore. Egli disse loro:

« In seguito ai fatti dolorosi che sono accaduti, ho creduto di dover pregare il ministro a permettermi di ritirarmi, e di dover mantenere la mia domanda malgrado la sua benevola insistenza e malgrado il dolore profondo di lasciare un capo, per il quale ho tanto rispetto ed affezione. »

Il generale strinse la mano a tutti ringraziandoli dei servizi resi all'esercito ed alla patria, certo che continueranno a prestarli. Si afferma ch'egli riceverà subito il comando di un importante corpo d'armata.

Nel comando dello stato maggiore è ormai certo che lo sostituisce il generale Renouard, che ultimamente comandava la scuola superiore di guerra. Il generale Renouard ha 62 anni.

I funerali di Henry - Altre accuse di falso

La moglie di Henry restò ieri tutta la giornata nella camera mortuaria a pregare accanto al cadavere, che verrà tumulato a Poigny nella tomba di famiglia, in forma privatissima, senza gli onori militari. Alla vedova sarà concessa la pensione regolamentare.

Molti affermano che l'Henry si uccise in un accesso di demenza. Fra le sue lettere, ormai sotto suggello, si sarebbe trovato scritto: « Fa caldo, vorrei prendere un bagno nella Senna ». Ma su questo suicidio getta forse luce anche quanto afferma oggi la *Petite République*.

Dopo aver ripetuto che i documenti pubblicati da Judet nel *Petit Journal* per disonorare la memoria di Francesco Zola sono falsi, la *Petite République* afferma che Judet li ebbe dal colonnello Henry, il quale li aveva fabbricati per la circostanza.

Dimostrazioni e interpellanze

Jaurès dichiara che riceve ogni giorno migliaia di telegrammi e lettere di congratulazione.

Ieri sera nella sala Chaiyasse si tenne un gran *meeting* a cui parteciparono 300 persone. Vi si parlò dell'innocenza di Dreyfus, del tradimento di Esterhazy, della revisione del processo, del tradimento d'Henry. Gli oratori dreyfusiani furono applauditi con entusiasmo, agli applausi frammischiandosi grida di: *Abbasso i traditori dello stato maggiore! Viva la luce! Viva la giustizia!*

Proiezioni di luce ossidrica facevano anche passare agli occhi del pubblico i documenti del processo Dreyfus ed i ritratti dei difensori e degli accusatori del condannato. Il pubblico gridò: *Viva Jaurès! Abbasso Rochefort! Abbasso il marchese di Vasagal!* (1)

Due deputati, Mirman e Breton, interpelleranno il governo sopra l'arresto di Henry e sulle circostanze che lo motivarono; Millevoye lo interpellerà sulle misure che conta di prendere « per far rispettare l'esercito vilipeso quotidianamente in faccia ai nemici, compromettendo così la sicurezza della Francia ».

E' evidente che il miglior modo di far rispettare l'esercito sarebbe quello di rispettare la giustizia. E' questo il pensiero che viene in mente leggendo l'ordinanza del giudice Bertulus sul processo Esterhazy-Pays.

In questa ordinanza, lunga tre colonne, sono esposti lucidamente gli indizii e le circostanze che indussero il giudice istruttore a concludere per l'invio alle Assise del maggiore Esterhazy.

Impressionano specialmente le contraddizioni flagranti fra alcune deposizioni di madamigella Pays e quelle di Esterhazy. Nè meno grave impressione produce l'argomentazione diretta a provare la verità assoluta della deposizione schiacciante di Cristiano Esterhazy, quantunque fatta in ritardo.

Intanto oggi la Cassazione si pronuncierà sul ricorso di Picquart contro il proscioglimento di Paty du Clam e di Esterhazy.

Ore 5.22 (urgente).

La Cassazione dichiarò irricevibile il ricorso di Picquart.

Il processo contro Picquart

Ore 12 merid.

Si smentisce che l'avv. Labori abbia chiesto la libertà provvisoria di Picquart. Egli dice che attende serenamente il 21 settembre, quando, cioè, il suo difeso sarà chiamato a comparire in tribunale.

L'impressione in Austria-Ungheria — Schwarzkoppen e Panizzardi

VIENNA, 2, ore 1 pomeridiane — (*L.*) La questione del disarmo è oramai passata in seconda linea. I giornali si occupano quasi esclusivamente di Dreyfus.

Le notizie pervenute di Francia hanno prodotto enorme impressione influendo pure sulla Borsa.

La *Neue Freie Presse* dice che il rasoio con cui Henry si è ucciso rimarrà storico. Tutti i giornali, toltine gli antisemitici, dicono che la revisione del processo Dreyfus si impone.

Comunicazioni da Berlino riferiscono che il governo germanico minacciò già di pubblicare un opuscolo intorno alle relazioni corse fra Schwarzkoppen ed Esterhazy, nel caso che il governo francese non rettificasse le false comunicazioni fatte da Cavaignac alla Camera.

Comunicazioni da Roma riferiscono che il colonnello Panizzardi chiese al governo italiano il permesso di pubblicare la corrispondenza corsa fra lui e Schwarzkoppen a proposito della faccenda Dreyfus, ma il permesso gli fu negato.

Questi circoli clericali sono molto depressi in seguito alle notizie venute da Roma, le quali assicurano che la piega presa dalla questione Dreyfus, impressionò dolorosamente i circoli vaticani. Temendosi che il Vaticano finisca col perdere l'influenza finora esercitata in Francia.

L'impressione in Russia

PIETROBURGO, 1, ore 7 pom. — (*Nx*). Tutti i giornali russi si occupano dello scandalo Henry e se ne mostrano assai impressionati.

Tutti rilevano che oramai la Francia, se vuole salvarsi la vita, deve agire con grande energia contro tutti i falsificatori, denigratori e faccendieri che presero parte all'affare Dreyfus.

Il giornale *Gradschanine* specialmente, stato sempre avverso alla alleanza franco-russa, pubblica un articolo vibratissimo.

(1) E' questo un sopranome che i socialisti danno a Rochefort dopo uno scherzo atroce fattogli dalla *Petite République*.

La rivolta nel Turkestan

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 2, ore 9 ant. — (*Nx*). Sono giunte gravi notizie dal *Turkestan*.

Alla fine di luglio oltre 2000 musulmani si sono ribellati alle autorità russe. La repressione è stata pronta; 162 persone sono state arrestate e di queste 30 sono state condannate alla forca. Di queste però tre sole vennero impiccate; le altre 27 vennero mandate in Siberia.

L'insurrezione si mantiene latente e le guarnigioni sono state rinforzate.

L'ufficiosa *Gazzetta del Turkestan* afferma che le autorità russe ricevettero proclami scritti col sangue e che si minaccia prossima una generale vendetta delle ultime impiccagioni.

I musulmani del Turkestan vengono eccitati a prepararsi alla guerra santa, ed il governatore generale prolungò per un anno lo stato d'assedio nei distretti di Terzana, Taskendon ed in altri tre.

Una banda di briganti in Croazia

TRIESTE, 1. — (*Cr.*) Telegrafano da Fiume che nei dintorni di Ogulin (Croazia) rinomato per i suoi boschi, s'aggira una banda di malviventi i quali commettono ogni sorta di delitti e che ad onta delle ricerche della polizia essi riuscirono finora a sfuggire alla giustizia.

Capo della banda è il bosniaco Samardzija-Vaian. Costui uccise giorni fa a Glina, con un colpo di pistola, una vecchia ottuagenaria, certa Metikos, e ne svaligiò la casa. Uccise poi un suo conoscente, certo Crevera, per timore che lo denunziasse ai gendarmi.

La popolazione dei dintorni di Ogulin è terrorizzata. Il Vaian inviò parecchie lettere minatorie ai possidenti, chiedendo loro denari.

Il posto di gendarmeria di Ogulin venne rinforzato.

I dottori della "Perseveranza,,

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 2, ore 3,25 pomer. — (*Mos.*) La *Perseveranza*, a proposito della smentita che l'on. Martini ha pubblicato nella *Tribuna* contro le fantasie che gli si attribuiscono, dice che i soliti dottori, come voi qualificaste gli scrittori della *Perseveranza*, sono invece coloro che ci condussero ad Abba Garima. Soggiunge che non è affatto disposta ad ammirare il governatore dell'Eritrea, che occorre invece vigilarlo con sospettosa e assidua cura poichè i timori di rivincita è lui che li desta con le sue eccessive universali confidenze. Dubita poi che il Negus voglia consentire a segnare nel Mareb la linea di confine o che Ciccodicola torni con questo nuovo tracciato in modo da togliere ogni equivoco avvenire.

E conclude: La grandissima imprevidenza dei dottori africani non affida affatto contro il pericolo di trovarsi ancora in guerra con l'Abissinia e il pericolo sta nel non segnare la linea di confine secondo l'atto addizionale al trattato di pace.

Messa al muro dalla smentita dell'onor. Martini, la *Perseveranza* invece di prendere onestamente atto, fantastica colle sue ipotesi e si dispone a piantare il governatore dell'Eritrea nel quale essa vede — essa sola — un fanatico della rivincita.

Padrona la *Perseveranza* di sospettare di chi vuole, ma non di alterare la verità accusando l'on. Martini di *eccessive, universali confidenze*, quando invece egli si è talmente appartato da tutti gli intervistatori da eccedere, a parer nostro, in mutismo. Sospettare il Martini per la questione dei confini, questione che non è affidata a lui, è una cosa che poco onora la perspicacia della nostra consorella milanese; ma anticipare i suoi autorevoli consigli al Negus perchè non fissi la linea di confine al Mareb, come indirettamente fa, è una cosa che onora anche meno il suo patriottismo, e ce ne duole.

E' vero che nell'Eritrea i capitalisti amici della *Perseveranza* non hanno da guadagnare le centinaia di migliaia di lire che facilmente intascheranno nel Benadir, ma questa non è una ragione sufficiente per combattere la nostra povera Colonia colle armi della menzogna, e di eccitare la impressionabilità degli italiani con ipotesi assurde e con giudizi basati sulle nuvole.

I discorsi del giorno

La « debacle » incomincia!

Nella quiete serena della campagna, mentre pareva che tutto il mondo politico non dovesse occuparsi che del messaggio pacifico dello czar, mi giunge la notizia delle confessioni del colonnello Henry.

L'edificio di menzogne e di viltà faticosamente costruito dallo stato maggiore si sgretola: una parete è caduta: nessuna arte del militarismo gesuitico potrà ormai più puntellarlo: fra breve esso non sarà che un mucchio di rovine sotto le quali resterà sepolto, non solo l'onore di alcuni ufficiali francesi, ma anche l'onore del governo della Repubblica.

Dice un proverbio che *i servi si divorano tra loro*. E toccava infatti a un soldato falsario distruggere con una confessione tardiva l'opera dei suoi complici in buona o in mala fede.

Nella decima udienza del primo processo Zola, il generale Pellieux chiedeva di essere richiamato alla sbarra dei testimoni e faceva questa testuale dichiarazione:

« — Al momento dell'interpellanza Castelin
« si è prodotto un fatto che tengo a segnalare.
« Si ebbe al ministero della guerra la prova
« assoluta della colpabilità di Dreyfus, assoluta! e questa prova io l'ho vista! Poco
« prima di questa interpellanza è arrivata al
« ministero della guerra una carta la di cui
« origine non può essere contestata e della
« quale vi dirò il contenuto: — *Sta per prodursi un'interpellanza sull'affare Dreyfus.*
« *Non dite mai le relazioni che abbiamo*
« *avuto con questo ebreo!* E, signori, la nota
« è firmata! non è firmata da un nome conosciuto, ma è accompagnata da un biglietto
« da visita a tergo del quale c'è un appuntamento insignificante, firmato da un nome di
« convenzione, che è lo stesso di quello segnato sul documento, e il biglietto di visita
« porta il nome della persona!

« Ebbene, signori, hanno cercata la revisione del processo per via indiretta: vi partecipo questo fatto, l'affermo sul mio onore
« e me ne appello al generale Boisdeffre per
« appoggiare la mia deposizione. »

Non occorre dire che la sala della Corte di assise accolse con un uragano di applausi questa dichiarazione del generale Pellieux: non occorre dire che il generale Boisdeffre e il generale Gonse ampiamente la confermarono.

Ma il colonnello Picquart, nell'udienza successiva esprimeva una ben diversa opinione.

« — Vi sono dei documenti — egli diceva
« — di cui sarebbe bene verificare l'autenticità, ve n'è uno specialmente che è arrivato
« al momento in cui il comandante Esterhazy
« aveva bisogno di essere difeso dall'accusa di
« essere l'autore del *bordereau*, e in cui era
« necessario di provare bene che l'autore del
« *bordereau* non era lui. A me tale documento
« non fu mai mostrato, ma io ne ho udito
« parlare e non mi è mai stato detto da qual
« parte proveniva: probabilmente esso è caduto dal cielo. Ma io trovo che quel documento, dato il momento in cui è stato prodotto, dato sopratutto i termini nei quali
« era concepito, termini che sono assolutamente inverosimili, ebbene, quel documento
« si può considerarlo come un falso. Ho detto,
« signori. » —

« *Avv. Labori:* — Il documento di cui
« parla il colonnello Picquart è quello di cui
« si è parlato ieri?

« *Picquart:* — E' quello di cui ha parlato
« ieri il generale Pellieux: s'egli ieri non ne
« avesse parlato, io pure oggi non ne avrei
« parlato. E' un falso. » —

Il ministro della guerra Cavaignac nel memorabile discorso fatto alla Camera nella seduta dell'8 luglio scorso, leggeva per esteso questo documento rivelato dal generale Pellieux, e fondava su di esso, *su di esso solo*, la prova assoluta, irrefutabile della colpabilità di Dreyfus.

Ebbene: questo documento fu falsificato dal colonnello Henry! E il colonnello Picquart, l'unico che aveva detto la verità, è in carcere!

La Camera dei deputati, per acclamazione, votava l'affissione del discorso di Cavaignac in tutti i comuni della Francia.

Al governo e al Parlamento francese mancava quest'ultima e novissima infamia: di decretare l'affissione di un documento falso. per mezzo del quale si voleva tenere Dreyfus all'isola del Diavolo, Esterhazy in libertà, lo stato maggiore rispettato, e il colonnello Picquart in prigione!

O nobile popolo francese, devi risalire bene indietro nella tua storia per trovare nei tuoi governanti e nei tuoi rappresentanti una perfidia o una incoscienza simile; e per meno, per molto meno. tu hai rovesciato ministeri e fatto rivoluzioni!

✂

Chi sono i complici del colonnello Henry? Questo ora importa sapere. Poichè egli è ben chiaro che Henry non ha commesso di sua iniziativa un simile delitto.

Ed una sola cosa io temo: che il colonnello Henry si uccida. Morto lui, manca un testimone importante per fare la luce. E se - come è possibile - la confessione del falsario è dovuta al rimorso, il suicidio è psicologicamente una conseguenza quasi fatale della confessione (1).

Molte persone, in Francia, dovrebbero, del resto, a quest'ora, espiare colla morte volontaria una colpa che le ha per sempre disonorate!

Giacchè oltre i delinquenti veri - i traditori, i falsari, i bugiardi - alla mia coscienza paiono delinquenti anche coloro che si sono sempre rifiutati a fare una revisione, che s'impone se non altro per pacificare la Francia.

Tutti i Boisdeffre, tutti i Cavaignac, tutta quella genia di testardi che per sostenere lo stato maggiore, si rifiutarono di esaminare l'autenticità di certi documenti e formarono il corso di certi processi, - se non sono destituiti di senso morale - dovrebbero piangere lagrime di sangue pensando che è per colpa loro che la verità splende così tardi.

Povero colonnello Picquart! Superba eccezione fra colleghi indegni di te, tu l' hai gridato sempre che quel famoso documento era falso, ma i tuoi superiori ti hanno deriso, il popolo ti ha coperto d'insulti, e quando al ministro Cavaignac — in una lettera memorabile — hai offerto di provargli la falsità, egli ti ha risposto chiudendoti in carcere!

Ma l'ora della giustizia è suonata, e se non ti liberano, spero bene che i parigini verranno ad aprire le porte della tua prigione!

Ormai che il colonnello Henry si uccida o non si uccida, che i suoi complici si dimettano dal loro grado o non si dimettano, *la verité est en marche;* e noi possiamo abbandonare i colpevoli al loro destino. Sarebbe da jene divertirsi a inferocire contro dei cadaveri.

E non un pensiero d'odio, ma un pensiero d'amore deve dominare adesso lo spirito pubblico. Il cuore d'ogni anima buona va oggi a una moglie-martire, alla signora Dreyfus che ha — con grandezza romana — sopportato il più terribile dei dolori, e le augura che la gioia, non sia fatale al prigioniero dell'isola del Diavolo, e ch'ella possa presto riabbracciarlo coi suoi bambini.

Scipio Sighele.

(1) Il nostro collaboratore ed amico è stato profeta. *(N. d. R.)*

In giro per il mondo

Da un paio d'anni non si può aprire un giornale francese senza mettere il naso sopra un nuovo progetto, sopra una strabiliante idea che deve formare il famoso *clou* dell'Esposizione pel 1900.

Tutto ha sfilato davanti alla immaginazione di questi cercatori del gran *chiodo* dell'Esposizione mondiale; la ferrovia al centro della terra, il polo nord trasportato al campo di Marte, la luna a dieci metri di distanza, nonchè da ultimo il mirabile progetto dello czar Nicolò per la pace universale, che, tradotto in un grandioso panorama, a cinquanta centesimi d'ingresso pei militari e minorenni, potrebbe avere un bel successo.

Ma difficoltà materiali ed economiche si sono opposte fino ad ora alla esecuzione di uno di questi progetti.

Anche il tentativo di esporre tutta una serie di genitori che martirizzano e uccidono la loro prole si è dovuto abbandonare, perchè appena il Comitato dell'Esposizione si pose alla ricerca di questo genere di specialità criminali, ne trovò tante che anche il ricostruito palazzo delle industrie sarebbe stato insufficiente a contenerle tutte.

Ora io non ho la pretesa di saper trovare ciò che non riesce dopo tante attive ricerche ai miei cugini di oltr'Alpe, ma siccome non pretendo nessuna ricompensa, credo lecito di esporre un'idea semplice e pratica.

Perchè non si rifà al vero tutto il dramma Dreyfus?

Chi è che si rifiuterà di recarsi a Parigi per assistere a tutto lo svolgimento di questo terribile romanzo vissuto, dal primo processo, alla degradazione dell'innocente accusato di spionaggio, ai conciliaboli dello stato maggiore, alla contemplazione del solitario deportato all'isola del Diavolo, al processo Zola, al suicidio di Henry e a tutti gli altri capitoli che si debbono aggiungere a questa storia mostruosa e sanguinosa, fino al ritorno in patria e alla riabilitazione della vittima innocente?

E' un'idea come un'altra, per la quale non domando il brevetto, ma che sarebbe la fortuna dell'Esposizione, così come il fatto vero si può dire che non sarà quello dello stato maggiore e dell'esercito francese.

✂

Ricevo da Viareggio una poesia dedicata al non mai abbastanza lodato Don Camillo Ventura principe di Carovigno dal sacerdote Bianchini che si proclama *di condotta povera, privata e scevra di ogni reato per autografe testimonianze.*

Questo soffietto elettorale rimato ch'io deploro di non poter riprodurre per intero, contiene delle cose veramente insuperate nel genere. Giudicatene:

> Se vi piace allietar del Tirreno
> Il soggiorno e i Paesi vicini,
> Uno sguardo a quel volto sereno
> Che consola e rinfranca i Tapini.
> Esso è l'Angiol, che il Ciel da Trieste
> Vi ha mandato per farvi contenti:
> Mille e mille Voi prove ne avete
> Per Voi nutre gli affetti più ardenti
> Del Vangelo egli è invitto campione
> Egli a tutti vuol fare del bene;
> Rende ossequio ad Umberto e a Leone...

Il volto sereno è quello, secondo il reverendo poeta, del principe di Carovigno, e non può esser diversamente di un uomo così ossequente ad Umberto e a Leone; ma i Tapini chi saranno? Che siano coloro ai quali è destinata la poesia?

✂

Un rompicapo tedesco. Coloro che ignorano quella lingua, come me, sono dispensati dall'occuparsene.

La Germania è il paese per eccellenza delle parole composte. Eccone una che trovo in un giornale di Dresda.

E tutta una storia raccontata in una parola di settantotto lettere.

La parola è questa:

Hottentotenstrottertrottelmutterattentaeterlattengitteraetterkotterbeutelratte.

Un assassino, *attentaeter* aveva uccisa una ottentotta madre di due bambini idioti e muti *Hottentotenstrottertrottelmutter*, la polizia arrestò il colpevole e lo chiuse in una gabbia da kanguroo; queste gabbie speciali ai marsupiali del Capo sono provvedute di un coperchio e si denominano in tedesco: *hattengitterwetterkotter* e il prigioniero che esse racchiudono uomo o kanguroo prende perciò il nome di *hattengitterwetterkotterbeutelratte.*

Ma la faccenda si complicò per l'evasione del prigioniero che però fu riacchiappato da un ottentotto, Costui se ne andò tutto felice dal sindaco per annunciargli che aveva arrestato il kanguroo in questione.

— Quale? domandò il sindaco.

— L' *attentaeterlattengitterwetterkotterbeutelratte.*

— Di quale assassino parlate voi?

— Del *Hottentotenstottertrottelmutterattentaeter.*

— E allora voi non potevate dire semplicemente che avevate arrestato l'*hottentotenstrottertrottelmütterattentaeterlattengitterwetterkotterbeutelratte?*

Semplicissimo infatti!

✂

La forza dell'abitudine.

Il signor X capo della importante casa di Livorno P... e Compagnia, così annuncia a un amico la nascita di un suo figlio:

« Caro amico, il mio sogno è realizzato. Sono padre! »

E, trascinato dall'abitudine firma:

F... e Compagni.

✂

A San Marcello tra i funzionari della questura:

— Mi pare che ci si fa troppo attendere l'annunziato movimento amministrativo.

— Caro mio, fa troppo caldo perchè l'amministrazione faccia un movimento.

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2, ore 2,20 pomerid. — *(Guidi.)* Il generale Aymonino ha preso stamani possesso del comando della Divisione. Gli ufficiali superiori e le autorità si sono recati ad ossequiarlo.

— Ancora si parla del fatto di sangue di ieri sera. Enrico Paci è morto all'ospedale. Suo padre Angiolo versa ancora in gravissimo stato. Il padrone di casa Benvenuti che ha subito migliorato, è stato tradotto nelle carceri delle Murate e la sorella di lui nel carcere di Santa Verdiana.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 2, ore 2 pom. — *(E. Mos.)* — Giunsero a Milano il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, ed il vice ammiraglio Corsi. Essi alloggiano all'Albergo Milano.

— Stamane, sullo stradale di Baggi, si è appiccato il signor Giuseppe Da Chiesa, impiegato del Genio militare.

Era un vecchio sottufficiale che prese parte a varie guerre per l'indipendenza nazionale. Lascia la moglie e i figli.

La causa del suicidio si attribuisce alla miseria.

NOTERELLE PISANE

PISA, 1. — *(Baraccani.)* Sono stati assegnati al domicilio coatto per cinque anni certi Carloni, Pasquini e Barbetti, tutti tre pregiudicati per reati comuni.

— Il Consiglio direttivo dell'ultima gara generale del Tiro a segno nazionale ha fatto pervenire alla Società pisana del Tiro, vincitrice della Bandiera d' Italia, una ricca e pregevolissima pergamena.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 2, ore 1 pom. — *(A. R.)* Dal brigadiere dei RR. carabinieri Fiotia Giovanni — veniva arrestato certo Paparelli Anselmo fu Antonio di anni 24 da Buonacquisto Arrone, perchè sorpreso sul campo boario mentre offriva in vendita una vacca a prezzo assai mite.

Il Paparelli poi confessava di averla rubata a Leonessa insieme ad altre due in giorni diversi del mese di agosto e di averle vendute a Nori Ernesto, noto macellaio di qui.

Il Nori fu arrestato come ricettatore di oggetti di provenienza furtiva.

Delle due vacche vendute al Nori, una fu rinvenuta ancora viva e dell'altra fu sequestrata la pelle.

— Beltrami G. Battista di anni 13 operaio dello stabilimento Bimoni — riportò sul lavoro una ferita lacero-contusa al dorso del piede destro guaribile in 10 giorni circa.

— In questo momento ci giunge notizia che a Poggiolo. frazione di Calvi, con una fucilata veniva ucciso il contadino Di Marco Angelo — si ignorano gli autori del delitto.

L' onorevole Crispi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 2, ore 1,05 pom. — *(Corpaci.)* L' on. Crispi fece ieri una lunga passeggiata in carrozza fuori della città. Iersera ricevette ancora molti altri ragguardevoli cittadini in gran parte suoi vecchi amici.

Stamane è ripartito per Messina. Alla stazione è stato ossequiato dalle autorità, dagli amici, dai conoscenti e dai numerosi ammiratori.

L' on. Crispi, prima di partire, strinse la mano a tutti e ringraziò la cittadinanza siracusana per la gentile ed affettuosa dimostrazione ricevuta.

Allorchè il treno si mosse scoppiarono vivissimi applausi. Si gridava: « Viva Crispi! Buon viaggio! Arrivederci! »

L' illustre uomo affacciatosi allo sportello del vagone, commosso ringraziò nuovamente i presenti.

Egli si fermerà per poco a Catania. Da Messina si recherà a Palermo ove conta di trovarsi tra una ventina di giorni.

L' on. Crispi gode un' ottima salute ed ha un floridissimo aspetto.

✂

CATANIA, 2, ore 3,15 pom. — *(Scisto).* Oggi è passato per la nostra stazione l'on. Crispi. Era atteso dal Sindaco, dalla Giunta comunale, dalle autorità cittadine e da varie associazioni, intervenute con le proprie bandiere. Una gran folla gremiva la stazione.

L'on. Crispi fu accolto fra ovazioni generali e da incessanti grida di *Viva Crispi!*

Il Consiglio provinciale di Ravenna

RAVENNA, 1. — Il Consiglio provinciale radunato per la sessione ordinaria d'autunno, sotto la presidenza del consigliere anziano senatore Bonvicini, ha eletto presidente, a voto unanime, l'on. L. Rava, riconfermandolo così per l'ottava volta nell'ufficio.

Il Rava, prendendo occasione dalle parole dette dal senatore Bonvicini, ha ringraziato i colleghi, discorrendo delle condizioni della provincia e delle necessità più urgenti e dei provvedimenti opportuni, compresa una ben diretta emigrazione.

La deputazione provinciale, che per voce del suo presidente comm. R. Fabri, aveva presentato le dimissioni e ciò sul dubbio che lascia la legge recente dall'agosto, è stata riconfermata senza opposizione in ufficio, godendo la fiducia generale.

E' arrivato iersera il nuovo prefetto comm. Minervini ricevuto dalle autorità. Oggi sono cominciate le visite ufficiali.

La squadra attiva a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 2,25 pomeridiane — *(edi.)* Il pubblico approfitta qui largamente del permesso di visitare le navi della squadra attiva — alle quali si è aggiunta la corazzata *Ruggero di Lauria.* È specialmente il pubblico si entusiasma nella visita della *Lepanto*, costruita nel nostro cantiere e varata tra feste memorabili.

L'accademia schermistica di iersera in onore della squadra riuscì ottimamente. V' intervennero il sindaco e molti ufficiali.

Ci furono varii assalti applauditissimi, in specie quello tra i maestri Cecelli e Pinelli.

La serata di gala di iersera al *Politeama* riuscì splendidamente.

Come l'altra sera all'*Eden*, v'intervennero l'ammiraglio Morin, i comandanti delle varie navi, e le autorità di qui.

Fu suonato l'inno reale tra frenetici battimani: tutto il teatro era in piedi, plaudente alla nostra marina.

La serenata sul piroscafo *Cristoforo Colombo*, per accordi tra il signor Mantegazza, comandante del *Colombo*, e le autorità che han promesso di presenziare, è stata rimandata a domani sera, sabato, ad ore 9 precise.

Tra i marinari che scendono a terra e la popolazione, lo scambio di cortesie e di simpatie è maggiore di quanto può dirsi a parole.

— Oggi l'ammiraglio Morin ha visitato la corazzata *Belgrano* che si sta allestendo in queste acque per conto del governo argentino.

Stasera si darà al *Pancaldi* un grande ballo in onore della squadra a cura di un Comitato di signore livornesi.

L'ammiraglio ha annunziato nel suo ordine del giorno ai marinari ed agli ufficiali della squadra che, salvo contrordini, la partenza sarà fissata per il prossimo martedì.

Gli agricoltori a Torino

Il Congresso antifilosserico internazionale

TORINO, 2. — Nelle due sedute di ieri venne discusso il tema sulla necessità della diffusione dei vitigni americani e sulle prove di resistenza alla filossera per le pratiche intese ad ottenere nuovi ibridi assolutamente resistenti.

Il Congresso approvò le conclusioni del relatore Grimaldi, con cui si fanno voti, affinchè il Governo aumenti e conservi nei vivai viti americane, concedendole ai viticoltori ad un tenue prezzo; affinchè sieno diffuse, mediante conferenze e corsi pratici, le cognizioni tecniche necessarie; e sieno aiutati, esonerandoli dall'imposta, i proprietari ricostituenti vigneti distrutti nelle zone abbandonate.

Venne poscia discusso il tema riguardante la legislazione per la filossera e la Convenzione internazionale di Berna.

Il Congresso fece voti che gli Stati contraenti la Convenzione promuovano una riunione per facilitare il commercio delle uve, limitando la richiesta dei certificati d'origine alle sole spedizioni provenienti da circoscrizioni dichiarate infette.

Presero parte alla discussione, fra gli altri, i delegati francesi Condère e Ravatz.

Il Congresso, avendo esaurita la discussione dei temi, è stato chiuso.

I congressisti si sono recati stamane a Fontana Fredda, a Savigliano e alla Mandria per visitare le floride vigne di quelle campagne.

Un banchetto all'on. Colosimo

L' onorevole marchese Cappelli, presidente del Congresso degli agricoltori, offrì ieri sera un banchetto all'onor. Colosimo, sottosegretario all' agricoltura.

Intervennero i senatori Devincenzi e Pecile, gli onorevoli De Amicis, Agnglia, Pasqui, Ferrero, Visocchi, Luzzatti, De Asarta, Rovasenda ed altri.

Applauditi furono i brindisi dell'on. Cappelli, del senatore Casana, sindaco di Torino, ai quali rispose brillantemente l'on. Colosimo.

Gl'intervenuti bevvero anche al ministro Fortis e all'ospitale città di Torino.

Arresto di anarchici

ANCONA, 1. — *(Vice de Lama).* — Stamattina l'autorità di pubblica sicurezza procedeva all'arresto degli anarchici Panfichi Alfredo, Felicioli Rodolfo, Smorti Adelmo, Petrosini Antonio e Pelosi Umberto, i primi quattro recentemente usciti di carcere, dove furono per sei mesi, in seguito a condanna riportata pei disordini del gennaio scorso.

Doveva essere arrestato anche certo Baiocchi Tito, ma questi, fiutando il vento infido, iersera partiva, sul *William*, alla volta di Fiume.

Gli arresti furono ordinati dalla Commissione provinciale pel domicilio coatto, dove saranno mandati i sunnominati e parecchi altri ancora.

Una banda di falsari

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 2, ore 2,35 pom. — *(De Fonso).* Per confidenze ricevute dal questore, fu scoperta stanotte presso la piazza Bologna una fabbrica di carte al e da lire cinque, da due e da una. I falsari furono sorpresi mentre erano intenti a stampare i biglietti.

Si arrestarono otto persone, tra cui quattro signorine appartenenti tutte a famiglie civili!

Furono sequestrati i torchi, le macchine e vari pacchetti di biglietti già stampati.

Malviventi in Sicilia

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 2, ore 4,30 pomer. — *(Corpaci).* A Palazzola avvenne iersera una audacissima rapina. Parecchi malfattori, a pochi chilometri dall'abitato, armati e mascherati aggredirono e depredarono otto carrettieri, che furono rilasciati dopo essere stati brutalmente bastonati.

Corriere giudiziario

LA VENDETTA DEGLI ZOLFATAI

(Corte d'assise di Campobasso).

CAMPOBASSO, 1. — Gli imputati tutti si protestano innocenti; alcuni sostengono che nel momento in cui il reato avvenne, si trovavano entro la miniera a lavorare, altri sostengono di essersi trovati lontani dal luogo del delitto.

I testi Giunta e La Paglia, il primo vice-direttore ed il secondo contabile della zolfara *Lucia*, depongono che l'ing. Giammusso era malveduto dagli operai perchè ne reprimeva gli abusi e perchè introdusse un sistema di amministrazione molto più rigoroso del precedente. Perciò nel mese di gennaio avvennero degli scioperi, per effetto dei quali furono licenziati dal lavoro alcuni operai, sui quali caddero i loro sospetti, quando ebbero notizia del delitto.

Su per giù depongono le stesse cose molti altri testimoni.

All'udienza del 29, l'accusato Airò fa delle rivelazioni. Egli è un ometto di piccola statura, con faccia scimmiesca, occhi spiritati.

Dice di essere stato per qualche tempo in un manicomio. Fra lo stupore generale, dichiara di avere ucciso, insieme ad altri sette degli imputati, l'ingegnere Giammusso ed il domestico di lui Mulè. Esclude dai rei il solo imputato Trapani.

Malgrado le rivelazioni di Airò, gli accusati continuano a dichiararsi innocenti. Uno di essi, cioè Gaspare Amico, dice che per debito di coscienza, deve rivelare tutto ciò che conosce; e così narra che egli ed altri sei imputati, compreso l'Airò, sono innocenti, che l'uccisione di Giammusso e Mulè fu compiuta dai due imputati Sorce e Campanella, insieme ad altri che non sono implicati nel processo. Ciò egli dice per confidenze avute.

Airò mostra grande compiacimento e sorride, come sempre.

Campanella e Sorce protestano contro le dichiarazioni di Amico, dichiarandole invenzioni fatte da lui nella speranza di salvarsi; anzi Sorce aggiunge che il vaglia cambiario che era nel portafoglio dell'ingegnere Giammusso trovavasi in possesso di Amico, che un giorno gli dette incarico di andarlo a cambiare; la qual proposta fu da lui respinta, per essere analfabeta.

Nascendo dopo siffatte rivelazioni incompatibilità di difesa, il presidente provvede di difensori Airò e Campanella.

All'udienza di ieri il collegio della difesa sostenne la nullità del dibattimento, perchè non si provvide subito alla incompatibilità della difesa manifestatasi dopo le propalazioni di Airò e Amico e chiese fosse rinviata la causa.

La Corte respinse l'istanza di rinvio.

Il collegio della difesa sollevò nuovo incidente; e domandò che l'imputato Airò sia sottoposto ad una perizia freniatrica.

La Corte respinse anche quest'altra richiesta.

Si riprende l'esame dei testimoni di carico Uno di essi, cioè Francesco Vita Miccichè depone che a Favara si ritiene che la maggior parte degli imputati, compreso l'Airò, siano innocenti.

La Corte è così composta: presidente il cav. Ferrone, giudici Rossi e De Rosa. L'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore generale De Blasio — la parte civile è assistita dagli avvocati Magno e Cornacchione, Altobelli di Napoli e Vassallo di Caltanissetta — la difesa è rappresentata dagli avvocati Cancellario. De Gaglia. De Gregorio, Ferrara, Jamiceli, Del Vasto, Spensieri e Leonardi di Girgenti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Le feste di Santa Rosa

VITERBO, 1. — *(Tomar).* Eccovi il programma delle feste che avranno luogo a Viterbo nella ricorrenza di Santa Rosa.

3 settembre — Alle 3,20 trasporto della macchina trionfale.

4 settembre — Messa pontificale nel tempio di Santa Rosa — Alle 17 corse al trotto e gare di campionato, con cavalli di campagna, nella nuova pista costruita nel villaggio della Quercia con premi e palii al vincitore. — Alle 20 nel piazzale di Porta Fiorentina, girandola eseguita dal Bellafante da Castiglione.

5 settembre — Corse come sopra.

6 settembre — Alle 17 in piazza della Rocca estrazione di una tombola di L. 2500 a profitto dell'Asilo infantile.

La favola del disarmo

> Il mandriano de l'Aràm riposa.
> E' questa l'ora che ciò ch'era in cielo
> di nubi fosche, trascolora in rosa:
>
> l'ora che appressa ciò ch'è lungi: un velo
> vela il presente, un raggio è sul passato;
> ombra al deserto, luce sul Carmelo:
>
> l'ora, o pastore del deserto ombrato,
> che al tuo ricordo appressa ciò ch'è morto,
> ed al tuo sonno ciò che non è nato.
>
> Tu dormi: è pace. Ma qual urlo è sorto
> rauco da l'ombra? Oh! tu dormi. Le fiere
> bevono insieme a non so qual Marmorto;
>
> scesero a bere acqua di pace, a bere
> acqua d'oblio. Perciò non temi: un'onda
> sola è comune a tigri ed a pantere.
>
> Bevono: veglia la pupilla tonda,
> mentre le lingue rosse come brace
> leccano l'acqua che dal muso gronda.
>
> Pastore errante, e tu non vegli: è pace:
> ogni belva disarma ora gli unghioni,
> disarma l'odio del suo cuor pugnace.
>
> No! veglia! veglia! accendi i fuochi! i buoni
> fuochi in cui grande è l'umile virgulto.
> Non senti come un brontolio di tuoni?
>
> Un bramito, un grugnito ed un singulto
> di sangue; voci d'ira irrequiete:
> ed ecco arde la rissa, arde il tumulto,
>
> la guerra. Ne le cupe ombre segrete
> arde la guerra: l'acqua de la gora
> non è bastata a tutta quella sete.
>
> Ora, silenzio. Ma tu veglia ancora;
> nutrisci il fuoco buono ed infinito;
> veglia ed aspetta il raggio de l'aurora:
>
> qualcuno viene; solo uno: fuggito
> o vincitore? Tacquero le iene.
> Un urlo tuona; solo, ma ruggito;
>
> ed è sol uno, ma leon, che viene.

GIOVANNI PASCOLI.

NOTE PARIGINE

Basilea, 30.

A SION

Era scritto che a pochi mesi di distanza io dovessi assistere a scene inverosimilmente opposte; una folla ubriacata dalle più tristi passioni che voleva gettare nella Senna Emilio Zola, alzando il grido medioevale di « Morte agli ebrei » e — le vicende del termometro conducendomi a Basilea anzichè a Torino — vedere il trionfo di questi stessi ebrei perseguitati. Quali riflessioni per il filosofo e per l'osservatore offre questo contrasto! Stamane vedendo nel tramvai dei « delegati » ebrei, con all'occhiello la coccarda azzurro-bianca di Basilea, e la stella mistica di Sion, rispettati e salutati, io pensavo: — Non s'andrebbe così sul boulevard des Italiens! — E aggiungevo: — La libertà sarebbe essa emigrata — emigrazione a rovescio di quella di cent' anni fa — in Svizzera?

✂

Curioso, interessante davvero è lo spettacolo che presenta questo Congresso per il quale la città di Basilea prestò il suo *Casino de la ville* — qualcosa come se la città di Parigi offrisse a Zola, a Guyot, a Clemenceau il suo Hotel de ville! C' è sempre folla intorno, nei corridoi, nelle adiacenze; c'è un ufficio di posta e del telegrafo, apposito caffè, restaurant, avvisi d'ogni sorta in tedesco e in francese, si vendono giornali sionisti, il *Welt* (il mondo) per esempio o il *Zionistiche Rundschau*, carte postali sioniche ove si legge in ebraico: *Ecco! ho scelto da tutti i popoli i figli d'Israello e li porto nel loro paese*, profezia d' Ezechiele che è il programma dei sionisti del 1898; grandi fogli con centinaia di ritratti di sionisti, fotografie delle celebrità, come Herz, il bruno e barbuto presidente che fu mio collega alla tribuna della Camera, o Nordau con la barba e i capelli candidissimi che fanno risaltare la gioventù degli occhi e del bel sorriso, quelle dei rabbini che pure sono famosi in Germania o in Russia. Aggiungete che di dentro si discute per giornate intere, si presentano risoluzioni ed emendamenti a dozzine.

In conclusione questo fenomenale Casino dove tutto è ebreo, può dare per un momento ai sionisti l' illusione che si trovino nella Camera dei deputati — di là da venire — di Gerusalemme.

✂

Questo Parlamento è venuto da tutte le parti del mondo — del mondo anglo-germanico e slavo. Vi sono giovani, uomini maturi, vecchi venerandi che fecero il lungo viaggio per arrivare al nuovo Sion. Ho cercato invano in questa riunione di un migliaio di semiti, i noti tratti che vengono loro attribuiti. E' il tipo tedesco e lo slavo che predomina, i nasi adunchi, gli occhi fulminanti, e le barbe e i capelli di un nero-azzurro, sono eccezioni. Quà e là qualche figura straordinaria. Per esempio il rabbino siriano, rabbino vitale, un Cristo bruno, emaciato, dalla barba finissima, gli occhi incavati; apparizione ascetica con la sua calotta di velluto e la veste di raso nero — un Fausto — prima di Mefistofele. Questo qui destò entusiasmo con un discorso in ebraico, ma — è il lato comico di tutte le cose — quando si volle spiegarlo in tedesco, tre traduttori furono trovati... traditori e i — delegati che avevano capito gridavano: — Ma non ha detto questo! — mentre lui sorrideva maliziosamente nella sua barba.

✂

Quanto a me, ve lo imaginate, non ho capito nulla e il poco che ho capito ve l' ho telegrafato. Mentre scrivo parla un professore il quale — pare — fa una descrizione affascinante di ciò che sarà la Palestina sognata dai sionisti, la quale radunerà una Terra Promessa — industriale e *fin de siècle* con fabbriche di cappelli, e *cognac* nazionale. E poi un altro presenta il progetto della famosa Banca coloniale ebrea, che deve avere un capitale di cento milioni, che debbono essere forniti da tutto il popolo ebreo — eccettuato i banchieri. Una quadratura del circolo di cui Max Nordau mi assicurò la soluzione certa affermandomi che i cento milioni si faranno con le sottoscrizioni a 25 franchi l' una. E gli oratori si succedono alla tribuna tutti facili, eloquenti, alcuni prolissi parecchio.

Tanto che Herz ha fatto notare che non potranno parlare che per cinque minuti. E ha ottenuto questo: che un rabbino che è accolto con una ovazione, perchè conosciutissimo, comincia subito il suo discorso così:

— In cinque minuti, non si può dir nulla; ne impiegherò quanti ne occorrono.

E « la Camera », versatile come tutte le Camere, gli grida:

— Perfettamente!

✂

Ed ora cosa è questo nuovo ingrediente che s'introduce nella *olla podrida* del secolo mo-

6 Appendice del 3 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Abbia la bontà di aspettare un momento, rispose l'ufficiale senza turbarsi. Nei nostri tempi si parla tanto degli *stati d'anima* che desidero parlarle delle mie interne condizioni.

— Ma......

— Si calmi, caro signore, io pure sono costretto a calmarmi da due ore che lei si trova in casa mia, e le assicuro che mi è stata necessaria una certa dose di forza.

Il comandante pronunziò l'ultima frase con una voce sorda, poi riprese con aria scoraggiata:

— Quello che sopratutto mi accascia è il disgusto della vita. Pensi un pò! ero tanto pazzo da fondare tutte le mie speranze e tutti i miei affetti su di una base tanto instabile come la fedeltà di una donna che il mio ufficio mi obbligava a lasciar sola per lunghi mesi, talora per lunghi anni. Ma ero stato vinto, affascinato dal suo incanto, quell'incanto che ha sedotto anche lei, prediletto dalla fortuna, e annoiato dai godimenti della vita mondana. Così non le nascondo che in seguito a tale delusione la vita m'importa così poco quanto potrebbe interessarmi il primo vagito che emisi nascendo.

— Però......

— Lei intende parlarmi della mia carriera, dei compensi che la fama mi riserba, per usare una frase sonante poco fatta per noi; ma io non ci tenevo che a cagione di lei. E' certo una pazzia, una sciocchezza, ma non è in mio potere di cambiarmi. Il mio sogno era la felicità di quella donna, il mio orgoglio, la sua bellezza. Ella è stata debole..... ed io pure, debole alla mia volta, avrei voluto perdonare, ma non posso. Si può scusare una caduta, una debolezza di un momento; non è dato scusare un legame che dura da un anno...... poichè è un anno che lei, signore, porta in questa casa la discordia e il disonore.

— La conclusione?

— Eccola. Amavo Lorenza pazzamente e l'amo ancora tanto che, non potendo lasciarle il mio nome, voglio lasciarle almeno un protettore.

— E il protettore?

— Sarà lei, o sarò io, come vorrà la sorte.

— Non capisco.

— Voglio dire che ci batteremo sinchè uno di noi sia morto.....

— Ah!

— Lei è un gentiluomo, e certo, questo modo di troncare la questione sarà di suo gradimento.

— Va bene.

Il comandante trasse di tasca un revolver di grosso calibro e disse:

— Non si può immaginare quale sforzo io abbia dovuto fare per non servirmi di quest'arma pochi momenti fa; ma ho riflettuto, e questa è la mia risoluzione.

Il conte non si mosse e sorrise quasi gentilmente.

— La cosa è divertente, e invero il luogo si presta a meraviglia per una scena da romanzo, ma....

— Lei vuol dire che è bene sbrigarsi; non abbia timore, nessuno ci disturberà.

— I servi.....

— Mi sono affezionatissimi, e questo le spiega in qual modo venni informato tanto esattamente... Che ci siano o no è la medesima cosa.

— Dunque noi ci batteremo?....

— Certamente; ma, forse, in maniera diversa da quella che lei pensa.

— Colla spada?

— No.

— Colla sciabola?

— Nemmeno.

— Col pugnale?

— Meno che mai.

— Colla pistola?

— Ci siamo!

In così dire il comandante trasse dall'altra tasca un revolver uguale al primo e lo posò sulla tavola, vicino all'altro.

Il conte osservò ironicamente:

— Lei è provvisto di un arsenale completo!

— Questione di previdenza, caro signore! Di queste due pistole una è carica a palla, l'altra non contiene che le cartucce vuote.

— Capisco disse il conte lievemente agitato.

— Ci metteremo......

— A tre passi l'uno dall'altro?.....

— A rigore bastano due..... Non pensa così anche lei?

— Come vuole.

— E spareremo non appena.......

Il comandante guardò il grande orologio attaccato alla parete che segnava mezzogiorno meno un quarto e finì:

— Non appena sentiremo il primo tocco del mezzogiorno. Va bene?

— Benissimo.

Le labbra del conte avevano una espressione sarcastica. Era evidente che quella specie di duello non gli garbava molto; infatti obbiettò:

— La prego di considerare che mancano i testimoni.

— Naturalmente.

— E' una cosa molto irregolare!

— E non è tutto irregolare fra noi? replicò il comandante sdegnosamente. Le pare forse che la sua presenza nella mia casa sia secondo le regole?

Il conte strinse le mani con dispetto e disse:

— Ebbene, finiamola!

— Lo desidero al pari di lei, rispose cortesemente l'ufficiale; anch'io, per mio conto, ho pensato alla mancanza dei testimoni, perchè non vorrei per nulla al mondo metterla in cattive relazioni con la giustizia: ecco in qual modo ho rimediato.

E spiegato un foglio lesse:

" Stanco di vivere mi dò la morte volontariamente.

" Dalla Certosa dei Mori, il 20 luglio 1874.

" Comandante *Pietro De la Brède.* "

— Lei vede che non manca nulla... La formola non è nuova.....

— Nè consolante, aggiunse il conte sempre più ironico.

L'ufficiale continuò, senza mostrare di aver inteso:

— Tuttavia essa servirà ancora a molti altri nell'avvenire; se la sorte le è favorevole, lascerà questo scritto sul tavolino, bene in vista, e scomparirà senza che alcuno trovi a ridire nella sua condotta. Va bene?

— Benissimo.

— Da lei ora aspetto uno scritto simile secondo la formola ce le piacerà meglio. Acconsente?

— Senza difficoltà.

Il signor De la Brède porse carta, penna e calamaio all'avversario, che si mise a riflettere col capo fra le mani.

Vedendo che si affaticava a trovare le frasi, l'ufficiale cortesemente lo consigliò:

— Non stia a stillarsi il cervello, faccia come me e tanti altri.

E il conte rassegnato scrisse:

" Stanco di vivere, mi dò la morte volontariamente.

" Dalla Certosa dei Mori, il 20 luglio 1874.

Conte *Roberto d'Armel.* "

Ma invece di lasciare lo scritto sul tavolino, se lo mise in tasca dicendo:

— Se mai, lei sa dove trovarlo, comandante.

— Sta bene.

La calma dell'ufficiale aveva finito coll'esercitare una strana influenza sull'animo di Roberto e l'agitazione che lo aveva tanto tormentato nella mattina, riapparve ancor più febbrile e violenta.

— Non abbiamo più che un minuto, disse De la Brède consultando l'orologio, vede queste due pistole?

— Sì.

— Se ne scelga una.

In quel mentre una testa in disordine coperta di un pallore mortale apparve nel vano di una finestra aperta.

Era Lorenza.

Dapprima il timore di disobbedire agli ordini di suo marito, e lo sgomento per la sventura che le sovrastava e che presentiva già da tanto tempo, le avevano tolta la facoltà di pensare, ed era rimasta mezzo svenuta sul divano ove il comandante l'aveva lasciata.

Poi, a poco a poco, aveva ripreso la conoscenza ed era riuscita a scuotersi dal torpore che paralizzava le sue membra e la sua volontà.

Aveva pensato che la calma del marito doveva mascherare una collera implacabile, che una scena terribile era per accadere fra i due uomini, che stavano battendosi, uccidendosi forse!

Allora si diede a cercare il modo di uscire dalla sua carcere.

La porta era chiusa a chiave.

Cercò di scuoterla, ma cosa potevano fare le sue deboli mani?

Ad un tratto le venne un'ispirazione.

Non le restava aperta la via che seguiva Roberto nelle sue visite?

Era forse, per lei, un po' pericolosa, ma nessun pericolo avrebbe potuto arrestarla in quel momento. Si sporse fuori e considerò un momento l'altezza di circa due piani che separava la sua finestra dal suolo roccioso coperto di rovi e di cespugli.

Poi, senza esitare, scavalcò il parapetto, e giovandosi delle sporgenze del contrafforte e dei rami delle quercie, come faceva il conte, giunse a terra riportando solo qualche graffiatura alle mani e alle ginocchia.

Così aveva superato una parte delle difficoltà.

Ora le rimaneva da raggiungere il marito senza farsi scorgere.

Dove si trovava?

I suoi timori erano sopratutto per lui, per la sua vita, che voleva salva prima di ogni altra cosa.

Nel rivederlo, il rimorso della colpa commessa si era fatto più acuto e pungente.

Cosa avveniva fra suo marito e colui che l'aveva disonorato?

ribondo? Cosa è il sionismo? Ecco ciò che ho chiesto a coloro che lo hanno creato e che sono alla festa del «movimento».

Vorrei riprodurre le spiegazioni che mi diede Nordau, di una lucidità di forma ammirabile, o quelle di un giovane israelita entusiasta e pieno di fuoco — ma lo spazio mi manca. Le riassumo concisamente così: 1° il sionismo tende a formare uno Stato nella Palestina e nelle regioni che le sono contigue, Stato che dovrebbe essere legato alla Turchia, come lo è il principato di Samos (chi sarà il principe?). Questo Stato sarà il rifugio, la nuova patria di tutti gli ebrei *ai quali la patria che hanno ora rifiuta l'eguaglianza perfetta di doveri e diritti con i cittadini di altre confessioni* — o sconfessioni — *religiose*. Vi accorreranno dunque gli ebrei russi, tedeschi, rumeni... e francesi, se quella eguaglianza non sarà più che di nome nel paese che primo l'ha proclamata — 2° Tutti gli sforzi, le decisioni, le risoluzioni del congresso attuale tendono a trovare i mezzi per realizzare l'esistenza di questa nuova Palestina. E affermano di essere oramai sicuri di giungervi.

E qui faccio punto. Il «provino» venuto da Pietroburgo è di quelli che pongono in forse tutto e tutti. Se è d'accordo con la Francia — è la guerra a breve scadenza; se non lo è, tutte le alleanze che esistevano saltano all'aria. Bisogna correre a Parigi.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

La direzione del «Fanfulla». — Eugenio Checchi ci scrive:

Roma, 2 settembre.

Carissimo Direttore,

Hai commesso il peccato e io ti impongo la penitenza di pubblicare queste poche righe.

Ho assunto, è vero, come ha stampato la *Tribuna* di ieri sera, la direzione del *Fanfulla*, ma interinalmente soltanto: finchè cioè le vacanze autunnali mi consentano una cooperazione giornalistica più assidua e più continua, anche al di fuori degli argomenti e dei temi da me prediletti.

Rientrerò a suo tempo nella mia nicchia.

Ti ringrazia l'amico

Eugenio Checchi.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 3 settembre alle ore 5:

Rossi: Franchi, Marini, Moggi.
Turchini: Bessi, Mazzoni, Tarabelli.
Riserva: Berardi.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Marini, Tarabelli.
Turchini: Busoni, Mazzoni, Berardi.
Riserva: Moggi.

Un professore suicida. — Ci scrivono da Gubbio in data di ieri:

«Alle 11 di oggi il prof. Annesio Bomboletti, nostro concittadino, si è suicidato assorbendo un potentissimo veleno che lo rese all'istante cadavere. Una malattia incurabile sembra sia stata la causa determinante del suicidio, come egli stesso in una lettera indirizzata allo zio materno, Nazareno Smocchi, dice.»

Il prof. Bomboletti aveva 45 anni. Era assistente di chimica nel R. Istituto tecnico «L. da Vinci» ed abitava presso i suoi parenti Ricci-Consorti in via Firenze 1.

Spesso leggendo sui giornali di qualche suicidio lo si udì esclamare:

— Che imbecille!

Ma da tre o quattro giorni egli si mostrava triste. Partì da Roma improvvisamente mercoledì a mezzogiorno portando seco quanto possedeva in danaro, e un libretto della Cassa di risparmio, e salutando le persone di casa disse loro che per lui era giunta l'ora di finirla, tanto che esse ne avvertirono subito le sorelle che il Bomboletti ha a Gubbio.

La malattia che avrebbe spinto il professore al suicidio sarebbe un eczema di cui soffriva da un anno e credeva non sarebbe mai più guarito; ma la mania suicida è ereditaria nella famiglia poichè suo padre e sua nonna furono suicidi; due zii sono stati pazzi.

Il suicidio di Nettuno. — Alle 9 di iersera, sulla via Nettuno-Anzio fu trovato giacente a terra un individuo che si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Adagiato su di un carretto, venne subito trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli a Nettuno, dove stamane, alle 4 cessava di vivere.

In tasca gli si rinvennero alcune carte in cui si desunse essere egli certo Tommaso Sebastiani ventiseenne, da Riofreddo, e le sue disposizioni testamentarie e una lettera nella quale diceva di uccidersi per dissesti finanziari e malattie incurabili.

Veniva spesso in Roma andando ad abitare presso una sua sorella, Agata, domiciliata in piazza di Porta Pia, 8, p. p.

Una cantiniera derubata. — Stanotte ladri hanno rubato nel quartiere del 1° reggimento genio a Castel Sant'Angelo. Penetrati nel bettolino, condotto da Giulia De Santis, rubarono da un cassetto lire 900 in biglietti di Banca e degli oggetti d'oro per un valore di circa lire mille.

Bastonate incognite. — Stanotte in piazza Barberini, il cocchiere Tommaso Mani, di 44 anni romano, da uno sconosciuto, e senza alcun motivo, fu preso a bastonate, e riportò delle contusioni guaribili in una settimana.

La rapina in piazza Navona. — Le indagini della questura procedono attivissime. Il vecchio e il nuovo portiere della casa dove abita la famiglia Bonocore, Ignazio Carboni e Domenico Bordoni, sono stati rimessi in libertà.

Il commissario Ceccopieri, di Sant'Eustacchio, assistito dal delegato De Clemente, ha fatto altri arresti di persone indiziate, come autori o complici nella rapina, sui quali tuttora si mantiene il segreto.

Il furto di via Giubbonari. — A proposito del furto all'orefice Parsi, Luigi Petroni ci scrive che fu arrestato uno dei suoi lavoranti, non lui come qualche giornale ha stampato.

Un sagrestano arrestato. — Sin dal '94 era ricercato dall'autorità di P. S. il falegname Giovanni Germini, di 64 anni, da Viterbo, per aver commesso nel '93 nella sua città nativa un reato a danno del possidente Giannini, ed essersi rifugiato in Roma.

Il tribunale lo aveva condannato ad un anno di reclusione.

Ieri il brigadiere dei carabinieri Nicola Novelli, riuscito a scovarlo, lo arrestò mentre in sottana e zucchetto esercitava tranquillamente le funzioni di sagrestano nella chiesa dei PP. Pallottini in via dei Pettinari.

Ora il Germani è andato a servir messa a Regina Coeli.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 28.3 minima 18,2.

Nel resto d'Italia, ieri, nessuna temperatura massima superò i 33 gradi.

Bollettino meteorologico del 2 settembre.

In Europa: la pressione è bassa al nord 749 ad Haparanda; elevata in Francia e Germania 774.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque alzato fino a sette millimetri nell'Italia superiore; temperatura quasi ovunque diminuita; pioggia e qualche temporale sul continente.

Stamane cielo coperto con qualche pioggia sul versante adriatico ed al sud: sereno altrove.

Barometro: 770 millimetri a Belluno: 764 a Sassari, Roma e Foggia; 763 a Lecce, Messina e Palermo.

Probabilità. — Venti deboli e freschi settentrionali; cielo nuvoloso al sud, vario altrove con qualche pioggia nell'Italia inferiore.

Roma — Barometro a mezzodì: 764,3 — Umidità relativa 37; assoluta 9.85 — Vento a mezzodì: nord debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Le feste a San Cosimato. — La tombola e le altre feste a San Cosimato — annunziate per domenica 4 settembre — sono state definitivamente rimandate al 2 ottobre prossimo.

Piccola Cronaca

TEATRI

PER LA SANTA CAMPAGNA

Onorevole Direttore,

Non mi sembra che il sig. Marco Praga, delle cui opere sono un sincero ammiratore abbia avuto uno dei suoi momenti più felici, scrivendo la nota lettera già pubblicata nel suo autorevole giornale.

Il dire e l'affermare infatti che i maestri compositori dovrebbero seguire l'esempio degli autori drammatici e riserbarsi cioè la proprietà delle loro opere, eliminando con questo i mali da lei giustamente lamentati, è un po' azzardato. Infatti, un maestro oggi per rappresentare un'opera ha tre soli mezzi da scegliere, e sono i seguenti:

1° Sopportare tutte le spese di copiatura delle parti e partiture, dando inoltre una sovvenzione mai minore di un qualche migliaio di lire all'impresario, il quale spesso si fa un dovere d'intascare i danari e non dar l'opera, oltre alla necessità di dover spesso ricompensare la casa editrice che ha dato le opere necessarie al completamento del programma della stagione, sotto pena di veder pronunziare altrimenti il terribile *veto*;

2° Farsi impresario l'autore stesso e rimettere per conseguenza l'osso del collo, visto e considerato che autore e impresario sono due cose inconciliabili fra di loro;

3° Mettersi mani e piedi legati alla mercè dell'editore.

Fra i tre partiti da scegliere, l'ultimo è senza dubbio, nelle attuali condizioni del teatro lirico, il più decoroso e il meno rovinoso. Ma la pratica ci insegna che esso è riserbato all'aristocrazia dell'arte, a quegli ingegni cioè che hanno ormai tanto al loro attivo da dare molta speranza di successo all'editore stesso.

Agli altri, semplicemente per essere ammessi alla presenza dei *dioi editori*, occorrono raccomandazioni fortissime e un'anticamera di qualche mese.

Dato adunque questi tre casi, per poter effettuare il progetto del signor Praga, occorrerebbe che i maestri di musica, onde poter restar proprietari delle loro opere, disponessero di circa ventimila lire necessarie ogni volta per poter arrischiare la fortuna d'una prima rappresentazione.

Egli stesso ha del resto tanto intuito questo bisogno, che ha citato l'esempio di Franchetti e del suo *Pourceaugnac*.

Il rimprovero e la conseguenza che egli ha tratto da questo rimprovero, cioè che i maestri si danno mani e piedi legati agli editori e fanno ciò perchè è vantaggioso per loro, non hanno nessun fondamento solido. I maestri fanno questo perchè fra tutti i mali è il meno peggiore, almeno in certi casi; ma applaudirebbero invece con tutto il loro cuore a chi sapesse rialzare le sorti di quest'arte tanto bella quanto negletta.

Nè si creda che accettata l'opera da un editore, siano finite le tribolazioni: prima di tutto le condizioni imposte sono sempre draconiane e anche questo è naturale: l'editore non ha nessun desiderio d'imbarcarsi in nuove speculazioni sempre incerte, quando ha nei suoi magazzini tutto l'enorme bagaglio che i grandi maestri italiani e stranieri hanno lasciato. Il maestro giovane, qualunque ingegno abbia, costituisce un pericolo e una spesa inutile per lui dato e concesso che in tutti i teatri del mondo si daranno opere vecchie finchè non ve ne saranno nuove che possano soddisfare almeno ugualmente il pubblico.

E i rimedi a tutto ciò? Pochi e buoni: basterebbe solo una benintesa azione del ministero della P. I. diretta a rialzare le sorti di quella Cenerentola delle Belle Arti che è fra noi la musica.

Meno accademie, meno accademici impietriti nel contrappunto, meno musicisti decorati e decorativi, meno Commissioni tanto pompose quanto inutili, meno celebrità tanto illustri quanto ignote e acquistate solo per poche Fughe, rifritture in centesima di quelle di Bach e per molti quanto inutili trattati d'armonia e contrappunto, che magnificano per cose nuove quello che Palestrina e Bach stesso sapevano. Soprattutto poi meno Conservatorii, meno Istituti, meno corse di quegli innumerevoli spostati che escono a migliaia tutti gli anni sotto il nome di maestri di pianoforte, di violino, ecc., che Dio ci scampi e liberi tutti!

E in loro vece e con quei danari pochi e ben intesi concorsi nazionali, buoni premi, pensionati artistici, ecc., ecc. Quantunque anche i concorsi siano stati ho sempre fede in essi e chi ha dell'ingegno, specialmente quando come nel caso, c'è stato il controllo del pubblico, esce sempre fuori.

I «Concorsi Sonzogno» ci hanno fatto conoscere Mascagni, Leoncavallo ed altri minori, non solo, ma la Casa rivale ha dovuto finalmente, per parare il colpo, lanciare Puccini.

Ho la convinzione che pochi e vigorosi rimaneggiamenti alla legge attuale basterebbero, dato il maggior sviluppo a tarpare le ali agli avvoltoi troppo avidi.

Il fare quello che già si fa per la pittura, scultura e architettura, per la musica sarà forse troppo!

Oso sperare di no; l'arte nostra ha tradizioni gloriose al pari delle altre arti con questa differenza: che Raffaello e Michelangelo sono ormai allo stato di leggenda, essendovi troppi secoli frammezzo e quasi nessun continuatore dell'opera loro; Rossini, Donizetti sono invece intimamente nostri, legati alla nostra memoria per mezzo di quel vecchio e glorioso albero che forma la sintesi di tre generazioni, la passata, la presente e la futura: cioè di Giuseppe Verdi.

Grazie infinite dell'ospitalità gentile.

Con il massimo rispetto e deferenza

Obbligatissimo
P. P.
Maestro di musica.

Questa sera al *Costanzi* si darà la *Fine dell'amore*. Tra qualche giorno avremo la commedia di Bisson il *Controllore dei vagoni letti*.

L'operetta *Mariquita* al *Politeama Reale* è stata applaudita specie per merito della Cappelli e del De Martino.

Domani si riapre il *Teatro Nuovo* con le annunziate *Educande di Sorrento*.

Spettacoli del 2 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La fine dell'amore*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,15.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia L. De Martino: *Mariquita*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 2, ore 3 pom. — *L'uccisione di un contadino.* — Per causa sinora ignota, nella frazione Poggiolo (Terni) ieri venne ucciso con un colpo d'arma da fuoco, il contadino Di Marco Angelo.

Furono arrestati due individui quali sospetti autori.

Spoleto, 2. — *L'arresto di un' infanticida* — E' stata arrestata a Bevagna la contadina Maria Pantaleoni, trentenne, colpevole di aver tempo addietro, soppressa una sua neonata e di averne mutilate e disperse le membra in un fossato presso la sua abitazione.

I carabinieri di Spoleto scoprirono il delitto.

La rea è confessa.

Genova, 2. — *Una disgrazia alla ferrovia.* — Il ferroviere Giovanni Berruti, trentenne, mentre stanotte allacciava due vagoni alla stazione di Piazza Principe fu preso fra i respingenti.

Il poveretto si ebbe schiacciato il capo. Morì poco dopo.

Torrepellice, 1. — *Il martirio di una bambina* — Moriva ieri nella nostra città la bambina di 9 anni Mondon Giuseppina.

Il sindaco nostro, da voci pervenutegli all'orecchio, ne impediva il sotterramento, informandone il pretore che ordinava l'autopsia. Da questa risultò essere la poverina morta in seguito ad orribili sevizie causa dei suoi genitori.

Vennero entrambi arrestati e la madre confessò cinicamente quanto i sanitari riscontrarono aggiungendo essere la bambina frutto dei suoi illeciti amori.

INFORMAZIONI

IL RE

Ci telegrafano da Aosta:

«Stamane Sua Maestà il Re di ritorno dal castello di Sarre è giunto in Aosta. La popolazione gli ha fatto una festosa accoglienza. Nelle poche ore di dimora nella nostra città ha visitato l'ospedale mauriziano ed il municipio, quindi è ripartito per Monza.

«Si è mostrato di umore assai gaio e ha descritto con soddisfazione le prodigiose caccie — di cui non si ricordano precedenti uguali. Infatti furono uccisi 43 stambecchi — cifra che non fu raggiunta neppure dal Re Vittorio Emanuele.

«Prima di partire ha lasciato una somma di 4000 lire da distribuirsi ai poveri della città.»

L'ON. ZANARDELLI

Ci telegrafano da Brescia:

«L'on. Zanardelli arriverà stasera a Brescia proveniente da Maderno. Appena giunto l'illustre uomo avrà un colloquio con i ministri Fortis e Finocchiaro che sono giunti oggi.

«Questa sera stessa il prefetto darà un pranzo ai ministri, ai senatori, ai deputati ed alle autorità.»

PER LA MARINA

Sappiamo che in massima sono state stabilite le prime basi per dare un maggiore impulso alla costruzione del nostro naviglio da guerra. Intanto pare assicurato che il bilancio ordinario della marina sarà accresciuto di 7 milioni; onde la somma che può darsi annualmente alle nuove costruzioni navali raggiungerà la cifra da 25 a 26 milioni.

IL COLONNELLO PANIZZARDI
Una fiaba

E' assolutamente infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali che il colonnello Panizzardi abbia manifestato l'intenzione di pubblicare, in qualsiasi modo, un opuscolo sulla questione Dreyfus-Esterhazy-Henry.

PER LE MINIERE DELLA CHINA

L'on. Carlo Di Rudinì ci prega, da Londra, di smentire una notizia corsa in vari giornali, ch'egli, cioè, abbia dato le dimissioni da presidente del sindacato anglo-italiano per l'*exploitation* delle miniere in Cina. Egli invece trovasi a Londra in questa qualità.

GLI STATI D'ASSEDIO

Ci si assicura che il 5 corr. sarà tolto lo stato d'assedio a Milano e Firenze.

L'ON. LACAVA

Alla mezzanotte il ministro dei lavori pubblici on. Lacava è partito per Napoli e Castellammare. Sarà di ritorno a Roma il giorno 12.

L'ON. NASI

Oggi all'una e 10 ha fatto ritorno in Roma il ministro delle poste e telegrafi on. Nasi.

LA SQUADRA INGLESE

La squadra inglese ha eseguito oggi degli esercizii ad Ustica.

IL VARO DELLA «PUGLIA»

Il varo della regia nave *Puglia* nel cantiere di Taranto avverrà il 17 o il 18 del corrente mese.

Come si sa assisteranno al varo i principi di Napoli, che imbarcheranno a Napoli sul *Savoia* e il ministro della marina, ammiraglio Palumbo.

PEI MAESTRI ELEMENTARI

Ieri in Consiglio dei ministri il ministro della pubblica istruzione richiamò l'attenzione del Consiglio sul fatto che ad onta delle rimostranze della amministrazione centrale e delle autorità scolastiche provinciali, alcuni esattori e tesorieri non osservano scrupolosamente la legge nel pagamento degli stipendi ai maestri elementari; ha citato l'esempio di un Comune in cui i maestri da ben 7 anni non sono pagati e versano perciò in gravi angustie.

Il presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che le singole inosservanze della legge gli siano di mano in mano comunicate, ed ha preso impegno di spiegare un'azione efficace perchè non continuino nè si rinnovino siffatti casi.

PER LE FESTE DI CUNEO

Domani si recheranno a Cuneo in occasione delle feste di quella città, il ministro della guerra, onor. Di San Marzano, ed il sottosegretario di Stato all'interno, onor. Marsengo Bastia.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì coi sottosegretari di Stato on. Zeppa e Chiapusso.

LA CONDIZIONE GIURIDICA
delle Confraternite

Il ministero dell'interno, in ordine alla sua circolare 17 luglio ultimo scorso, ha invitato i prefetti del regno a compilare l'elenco delle Confraternite esistenti in ciascuna provincia, indicando il patrimonio di ciascun ente, le rendite di esso e quelle fornite dal contributo dei fratelli, la destinazione delle rendite, le spese di amministrazione, le passività di carattere perpetuo.

I prefetti inviteranno a loro volta le Confraternite a presentare sollecitamente i bilanci dell'esercizio '99, e i conti dell'esercizio corrente, perchè l'autorità tutoria possa approvarli, e gli inventari, che saranno controllati dalle prefetture.

ISTRUZIONE MILITARE NELLE SCUOLE

Il ministro dell'istruzione ha ricevuto da Penna S. Giovanni (Macerata) un telegramma annunziante che in quella scuola elementare ha avuto luogo una prima gara di tiro a segno con la carabina Flobert.

LA MOSTRA IPPICA DI TORINO

In occasione della Mostra ippica che avrà luogo a Torino dal 4 all'11 settembre vi sarà anche, per iniziativa del ministero di agricoltura, un concorso speciale di stalloni con l'acquisto di riprodutt. ri pei depositi dello Stato e col conferimento di premi a quegli altri che, pur essendo riconosciuti idonei al miglioramento delle nostre razze cavalline, non saranno comperati.

Le domande di ammissione al detto concorso potranno essere presentate a Torino anche alla Commissione giudicatrice fino a tutto il 7 corr.

La Commissione giudicatrice è costituita dai signori: senatore Ernesto conte di Sambuy presidente, tenente generale Luigi Mainoni d'Intignano e colonnello Alessandro Borda.

NELLA R. MARINA

Il tenente colonnello macchinista Sanguinetti sbarca dalla squadra ed è destinato al ministero come direttore macchinista della R. marina. Il Sanguinetti sarà surrogato dal tenente colonnello Beccaccini.

I seguenti giovani sono stati nominati allievi della 1.a classe della R. Accademia navale:

Canetta, Ciselle, Annaratone, Luigi, Toppia, Cornelliani, Darbelly, Balli, Franzi, Raineri, Verta, Muta, Lapi, Calderara, Amadasi, Menniello, Buoninsegni, Tita, Brauzzi, Monroy, Gavagni, Heusch, Mangano, Modena, Bos, Bettoloni, Tricardi, Martinez, Bacci, Nicolini, Goiran, Pinelli, Di Boccard, Degli Uberti, Secchi, Ercole, Franchino, Boggio, Polverosi, Panozzo, Angeli, Alberti, Bourster, Del Carso, Martinelli, Fanzari, Sandonnino, Talarico, Maracco, Di Lorelo, Baranghi, Biancheri.

La vertenza cileno-argentina
L'uccisore di Valentini
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 2, ore 3 pomeridiane. — (*Massa*). Il *Secolo XIX* ha da Buenos-Ayres che il perito cileno Barros Arana ed il perito argentino Moreno riassunsero la discussione sui confini contestati in Patagonia.

I punti di divergenza tra i periti sono nientemeno 116! Si crede quindi sfumata ogni speranza di accomodamento, il che rende la situazione indecisa.

Intanto si spingono con grande attività i preparativi militari.

— Pietro Torres, che uccise cinque anni fa a Buenos-Ayres il pubblicista Attilio Valentini in un duello alla pistola, fu soltanto ora processato e, in seguito a sentenza a lui favorevole, assolto.

Un'affermazione della "Patrie,,
Previsioni di guerra civile

PARIGI, 2, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*). A titolo di curiosità vi invio questa affermazione della *Patrie*:

«Crediamo sapere che un generale, il quale ebbe una parte assai importante negli affari relativi al processo Dreyfus, è disposto ad abbandonare l'esercito e a strappare ogni velo che nasconde il misterioso affare anche a costo di trascinare nella rovina un gruppo di generali e di ufficiali superiori.

Così si potrà in seguito proclamare tutta la verità quando si sarà conosciuto il segreto del processo Dreyfus.

I partigiani della revisione opinano che non si potrà più fare a porte chiuse. Tutto si deve ormai dire alla Francia.

Alcuni sostengono che ne seguirà certamente una guerra civile.

Ma, dicono, è preferibile la verità con tutte le sue terribili conseguenze.

La guerra civile farà versare torrenti di sangue, nei quali forse annegheranno i traditori e i loro complici.

La responsabilità ricadrà su coloro che non hanno saputo o voluto stornare dalla Francia tanto flagello.

La conferenza per la pace

Un' opinione tedesca

BERLINO, 2, ore 12 mer. — (*Hermann*). In questi circoli diplomatici si assicura che le probabilità per la conferenza proposta dallo czar siano oggi accresciute.

Tutti però si limitano a dire che la conferenza avrà già ottenuto un gran successo se essa renderà possibile che si coltivi ulteriormente l'idea del disarmo e che la questione venga risollevata più tardi.

Si assicura che la conferenza si radunerà, perchè nessuna potenza vuole assumere la responsabilità di far fallire la proposta dello czar ed infliggere uno smacco alla politica russa.

Si crede, ad ogni modo, che il programma della conferenza non avrà che carattere preparatorio.

Impressioni francesi

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Quantunque la febbre dreyfusiana soverchi tutto, qualche giornale trova ancora il modo di occuparsi della proposta fatta dallo czar per la convocazione della conferenza.

Taluno ricorda come nel *toast*, fatto il 26 agosto 1897 a bordo del *Pothuau*, lo czar abbia affermato che «Francia e Russia sono ugualmente decise a contribuire con tutta la loro potenza al mantenimento della pace del mondo inspirandosi al diritto ed all'equità»; frase codesta che si ritrova testualmente nel rescritto di Nicolò II a Muravieff. Di questa circostanza l'ufficioso *Eclair* deduce che lo czar non vuol quella pace basata sulla violenza, che è l'opera di Bismarck. E questa sua opinione basa anche su un brano dell'articolo della *Novosti*.

Questo giornale russo ha detto che la questione del disarmo non può essere messa avanti finchè le cause che produssero gli armamenti attuali non siano chiarite ed eliminate. Ora l'*Eclair*, ricordato ciò, e notato che i giornali tedeschi affermano che se la Francia non si fosse messa d'accordo prima con lo czar sulla rinuncia alla rivincita sarebbe inutile discutere, conclude tutti riconoscere che la pace del mondo non può venire garantita, finchè l'attentato del 1870 non sia riparato.

Le basi della Conferenza

LONDRA, 2. — (*A. S.*) Il *Daily News* è informato da fonte diplomatica che la Conferenza per il disarmo si riunirà a Bruxelles.

La Conferenza avrebbe per base l'impegno preventivo delle potenze di non sollevare la questione della revisione dei trattati esistenti.

Spiegazioni russe

ZAGABRIA, 1, ore 8 pomerid. — (*C. B.*) L'*Obzor*, organo del vescovo Strossmayer, il quale è in intimo rapporto coi circoli russi, pubblica un interessante articolo sul disarmo: articolo che si opina inspirato dalla cancelleria russa.

L'*Obzor* analizza l'impressione prodotta dalla proposta dello czar nei differenti Stati, e deplora che la stampa francese l'abbia accolta freddamente, facendo delle riserve.

«Indubbiamente - esso dice - lo czar non intendeva di urtare i sentimenti nazionali dei francesi. Inoltre Nicolò II è fedele alla tradizione dello czar liberatore Alessandro II, e non vuole una pace che lasci i popoli orientali in balìa dell'oppressione musulmana. Lo czar vuole la pace, ma basata sul diritto e la giustizia, e non una pace ipocrita e bugiarda. La Nota russa accenna soltanto ai punti fondamentali del pensiero dello czar. Riteniamo però che sia già pronto il progetto particolareggiato.»

E l'*Obzor* conclude constargli che «lo czar si è deciso alla grande opera, dopo lunghi e profondi studi».

PIETROBURGO, 2, ore 10 ant. — (*Nix*). Continua naturalmente nella stampa la discussione dell'iniziativa dello czar.

Quasi tutti i giornali deplorano la freddezza della Francia. Le *Novosti* cercano in un lungo articolo di spiegare meglio l'idea dello czar che è stata male interpretata in Francia. «La conferenza, diceva, dovrà specificare le reciproche pretese e trovare possibilmente i mezzi di una soluzione pacifica che rassereni la situazione internazionale, così fosca e piena di pericoli.»

Pure la *Peterburskaia Viedomosti* dedica un articolo alla proposta dello czar, all'intento manifesto di togliere di mezzo le apprensioni francesi.

«La nota di Muravieff - essa dice - tende a introdurre nei rapporti internazionali un nuovo fattore e raggruppare le potenze al comune intento della pace, escludendo il motto *homo homini lupus* che sintetizza sinora la situazione europea.

Il progetto per la Macedonia autonoma
Le ambizioni della Bulgaria
(Nostro telegr. part.)

SOFIA, 2, ore 10 ant. — (*Z.*) E' pronto per le stampe il progetto di un regime autonomo per la Macedonia elaborato dal Congresso macedone, che fu qui tenuto il 17 agosto scorso. Appena il progetto sarà pubblicato, ne verrà inviato copia alle potenze firmatarie del Congresso di Berlino.

Intanto occorrene il sunto:

Il progetto consta di undici articoli. Si chiede un governatore generale, eletto per cinque anni, che deve appartenere alla nazionalità, preponderante in Macedonia. Si vogliono inoltre garanzie per la libertà personale, abolizione della censura e completa libertà sulla stampa.

Le lingue parlate nella Macedonia dovranno essere equiparate dinanzi alla legge e per tutti gli effetti civili alla lingua turca, che ora è considerata come l'unica ufficiale.

Si chiede che sia raccolta una milizia nazionale, che soltanto una quarta parte degli introiti delle imposte sia versata nella cassa dell'impero Ottomano e che gli altri tre quarti siano impiegati esclusivamente all'amministrazione della Macedonia.

Infine si vuole un'amnistia generale per tutti gli emigrati, che furono condannati per reato politico.

Si ha da buona fonte che i viaggi recentemente compiuti dal principe Ferdinando di Bulgaria sono strettamente connessi con l'agitazione macedone.

Ferdinando è ormai ritenuto capo della Lega balcanica e in tale qualità egli tiene scaglionati i suoi battaglioni bulgari alla frontiera macedone per essere pronti ad ogni eventualità.

Notisi che l'articolo secondo del progetto parla della nomina di un governatore generale, che deve appartenere alla nazionalità preponderante in Macedonia. Ora è chiaro che essendo i macedoni nella maggior parte bulgari, in caso di elezione, il prescelto governatore sarebbe indubbiamente il principe Ferdinando. Si tenta dunque per la Macedonia il medesimo colpo riuscito 13 anni fa nella Rumelia orientale.

Il Montenegro procede in pieno accordo con la Bulgaria. Il viaggio del giovane principe Danilo a Carlsbad avrebbe l'unico scopo di persuadere il re Alessandro di Serbia a non opporsi ai disegni della Bulgaria, energicamente sostenuti dalla Russia.

DURANTE L'ARMISTIZIO
(Nostro telegramma particolare)

Alle Filippine

LONDRA, 2, ore 11,03 antim. — (*Emme.*) Si telegrafa da Manilla che le Congregazioni religiose vendettero i loro beni ad un Sindacato formatosi ad Hong-Kong.

I fari al sud delle Filippine sono riaccesi. Le navi entrano e sortono liberamente.

MADRID, 1. — (*A. S.*) Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha annunziato nell'odierno Consiglio dei ministri, che l'ammiraglio americano, Dewey, ha chiesto di riaprire al commercio i porti delle Filippine.

Una legge contro Banffy

BUDAPEST, 2. — Secondo il *Budapesti Naplo* si è costituita a Parigi una lega, la quale avrebbe deciso la condanna a morte del presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, come oppressore delle nazionalità.

Le manovre austro-ungariche

VIENNA, 2. — L'imperatore, accompagnato dagli arciduchi Francesco Ferdinando e Francesco Salvatore, è partito stamane, per Buzas, onde assistervi alle manovre.

Stamane, partirono pure alla volta di Buzas gli addetti militari esteri.

BORSE E MERCATI

Parigi, 2 settembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 85
Id. 3 % perp.	»	103 50	103 47
Id. 3 1/2	»	106 25	106 25
Rendita italiana 5 %	»	93 15	93 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	23 35	23 32
Banca di Parigi	»	958 —	962 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	111 25
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 80	41 75
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	855 —
Azioni Suez	»	— —	3705 —
Meridionali a termine	»	677 —	680 —
Rendita Portoghese	»	21 30	22 35
Rendita Russa 3 0/0	»	97 05	97 10
Banca di Francia	»	— —	— —

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi abbiamo avuto la continuazione dell'ottima tendenza di ieri. Parigi ha mantenuto in apertura il corso di 93,15 e poi ci ha segnalato il corso di 93,25. Qui, dove quest'ultimo prezzo non è stato conosciuto che dopo l'adunanza, la Rendita si è mantenuta sul corso di 99.85, facendo usufruire al cambio la fermezza di Parigi. Infatti il cambio ha avuto il corso di 107,40.

Le Azioni della Banca ferme su 938. Fermissimi i valori ferroviari dopo la chiusura dello sciopero di Cardiff: Meridionali 730, Mediterranee 526. Le Azioni della Navigazione, per lo stesso motivo, ferme a 422. Le Raffinerie 392. Le Acciaierie, in platonica ripresa, a 747. Le Azioni Edison in aumento a 420.

Nei valori locali si avverte un po' di stanchezza, fatta eccezione pel Gas, che si è spinto fino a 763, per chiudere a 762 offerto. Condotte 255,50. Qualche realizzo fece scendere le Metallurgiche a 168, mentre da Milano si segnalava 169,50. Molini a 144,50. Ferriere, migliori, 132,50. Omnibus 396. Risanamento 33.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 3 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,50

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le famiglie Laudi e Bachi partecipano col cuore straziato l'irreparabile perdita della loro amata

ANNETTA LAUDI-BACHI

avvenuta dopo lunga e penosa malattia oggi alle ore 15 3/4.

Serva la presente come partecipazione.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— E' della Remy che parlate - replicò egli con voce aspra, con una espressione di disgusto... - Della figlia del ghigliottinato.... Sì, signore, ella è assente per un pezzo!... Per sempre! Vi prego credere che quella creatura non comparirà più qui, ove non avrebbe dovuto mai mettere piede... E io che non sospettavo di nulla. Ah, come le persone oneste rimangono ingannate in questo basso mondo!

Ruggero non fece alcuna nuova interrogazione.

Ne sapeva abbastanza! Ne sapeva troppo. Aveva capito quanto era accaduto!

A testa bassa tornò alla vettura e si fece accompagnare in via Leregrattier ove lo precederemo.

Grazie alle cure premurose di Modesta Pierrelay, felice di poter riuscire utile alla fanciulla che per il silenzio di lei e per quello del Bamboccione aveva perduto il padre, Gabriella rianimavasi poco a poco.

Ella fece un movimento ed emise un sospiro.

— Roberto! Roberto! - gridò la Scoiattola. - Si è mossa, vieni presto.

Il Bamboccione lasciò il posto ove stava ad aspettare ed entrò nella stanza.

Maddalena seguitava a stropicciare le tempie della figlia con aceto.

Una debole tinta rosea cominciava a comparire sul pallore livido del volto; gli occhi rimanevano ancora chiusi.

— Il colpo è stato forte e la sincope è lunga! - disse Roberto. - Ma non avrà conseguenze.

Aveva terminato appena queste parole che apparve sulla soglia Ruggero di Kerven.

Vedendo Gabriella distesa sul suo letto, con gli occhi chiusi, il giovane gettò una esclamazione di dolore che fece voltare dalla sua parte tutte le teste.

— Gabriella! Morta!... - balbettò egli; quindi si buttò ginocchioni presso il letto, ed afferrò una delle mani della povera giovane.

La Scoiattola e il Bamboccione indietreggiarono meravigliati.

Maddalena gridò in tono di rimprovero.

— Ah, signore, signore... Che cosa venite a fare qui?... Non vi pare dunque che siamo già abbastanza infelici?...

Stava per continuare ma si fermò.

Per la stretta appassionata delle mani di Ruggero che stringeva la mano di lei e le inviava un influsso di vita, Gabriella aveva provato una brusca commozione al cuore.

Ella aprì gli occhi, si sollevò a metà e girò intorno a sè lo sguardo.

Scorgendo il giovane inginocchiato vicino al suo letto, le si imporporò il volto.

— Ruggero... Oh! Ruggero! - mormorò.

E il capo le ricadde sul guanciale. Usciva nuovamente dai sensi.

Il giovane si era rialzato.

— Signora - disse egli a Maddalena - io so tutto... ho capito tutto... Vengo dal mercato dei fiori.

— Oh, signore - balbettò la vedova di Giovanni Remy, nascondendosi il volto fra le mani.

— Quel che è stato detto risponde alla realtà non è vero? - proseguì Ruggero.

La parola: *Sì* sfuggì debole come un sospiro dalle labbra della povera donna.

— Il padre di Gabriella si chiamava Giovanni Remy?

— Sì.

— Ed è morto in piazza della Roquette?

Maddalena si drizzò come trasfigurata, e con energia rispose:

— Sì, signore, morto sulla ghigliottina, morto martire, assassinato dalla giustizia umana, perchè, avanti a Dio che mi ascolta lo giuro, era innocente!... Ma nessuno lo ha creduto, e voi... sarete come gli altri: non lo crederete!

— Vi ingannate, signora, credo! - replicò Ruggero. - Lo credo già da un pezzo; lo credevo prima di conoscere quali legami vi unissero a lui, e cercheremo insieme di provare la sua innocenza; vi riusciremo e riabiliteremo almeno la sua memoria, perchè, disgraziatamente, nulla può restituirgli la vita.

— Voi lo fareste? - esclamò Maddalena con le mani protese, non respirando più.

Ruggero riprese a dire:

— Lo farò! Vi ho detto che amavo vostra figlia. Bisogna che il suo nome sia lavato da ogni macchia perchè io possa chiamarla mia moglie!... Ebbene io tenterò l'impossibile che renderò possibile! Io scoprirò i veri colpevoli, li smaschererò e con la loro condanna Giovanni Remy sarà vendicato e riabilitato!

Poi, rivoltosi a Gabriella, sempre svenuta, aggiunse:

— Cara ed amata, vendicando il padre vostro, vendicherò voi.

Si avvicinò al letto ed appressò le sue labbra sulla pallida fronte della fanciulla.

— E' questo il bacio del fidanzamento! - aggiunse egli. - Addio, signora Maddalena... Arrivederci... a presto...

Sentendo che stava per scoppiare in singulti, partì.

Roberto Dauphin e Modesta erano restati muti, immobili, profondamente sconvolti, in un angolo della stanza.

— Chi è quel signore là? - chiese la Scoiattola alla vedova di Giovanni Remy!

— E' un avvocato... Il signor Ruggero di Kerven.

— Ruggero di Kerven! - ripeterono insieme i due svaligiatori meravigliati.

— Sì... Egli ama Gabriella... Non sapeva che si chiamasse Remy... Adesso lo sa e l'ama egualmente... Lo avete udito con le vostre orecchie, egli vuol vendicare l'innocente e vendicare il vero colpevole...

— Guai! - pensava il Bamboccione - E' il nipote dell'assassino.

Gabriella aveva fatto un leggero movimento.

Tutti accorsero premurosamente intorno a lei.

LXX.

Lasciando la via Leregrattier, ancora in preda alla violenta emozione che aveva provato per la seconda volta in quel giorno, Ruggero si fece accompagnare al palazzo di giustizia.

Egli voleva chiedere al procuratore generale l'autorizzazione di prendere negli archivi l'incarto contenente i documenti del processo di Giovanni Remy e di Paolo Giret, incarto numerato e classificato secondo il solito.

Il magistrato era partito.

Ruggero dovette rimettere la propria visita all'indomani.

Dal palazzo di giustizia egli si recò negli uffici di redazione della *Gazzetta dei tribunali*, ove si fece dare la collezione dei numeri che avevano riprodotto *in extenso* i dibattimenti del processo di Joinville-le-Pont.

Uscendo dal giornale si recò al palazzo della via Pont-de-Fer Saint-Marcel.

I lavori di riparazione stavano per finire. Essi erano terminati nel suo appartamento ove i mobili avevano ripigliato il loro posto e il giovane fu felicissimo di constatare che sin dall'indomani, sebbene gli operai occupassero ancora per qualche giorno un'altra parte del palazzo, potrebbe venire a stabilirvisi, e dedicarsi senza essere distratto e turbato da chicchessia, ai grandi lavori che voleva intraprendere.

Stavano per sonare le sei di sera, gli restava precisamente il tempo di recarsi alla stazione e di prendere il treno, per arrivare a Joinville all'ora del pranzo.

La fisonomia di Ruggero non era più la stessa del momento della partenza.

Essa sembrava adesso se non allegra, perlomeno perfettamente calma.

Questa espressione riempì di stupore Marcella e Filippo che aspettavano, nel salone ove egli li raggiunse, il momento di mettersi a tavola.

— Voi venite da Parigi, amico Ruggero? - gli chiese Marcella.

— Sì, cara signora... Capirete facilmente che dopo quanto era avvenuto fra noi stamane, e le rivelazioni che voi e mio zio mi avevate fatto, a me si imponeva il dovere di andare ad assicurarmi presso le persone interessate che ciò che sembrava l'evidenza non era una evidenza ingannatrice...

— Siete andato a vedere Gabriella Bernard?

— Naturalmente.

— Ne avete vista la madre?

— L'ho vista.

— Avete spiegato loro il motivo della vostra vi[illegible]sita?

— Punto per punto.

— Ed esse hanno negato?

— Niente affatto.

— Non hanno neppure cercato di negare?

— Non potevano farlo.

— Allora voi siete convinto?

— Convinto di che?

— Che quella venditrice di fiori, onorata da voi di un capriccio, è proprio la figlia dell'assassino del conte di Lagarde, mio marito?

— E come potrei dubitare, avendo fra mani l'atto di decesso di Giovanni Remy, un documento autentico che io debbo alla vostra benevola sollecitudine?

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Suonerie elettriche

Suonerie 6 L. 2,45 — 7 » 2,80 — 8 » 3,30 — 10 » 4,75 — 12 » 6,—
Porcell. L. 0,35 — Perelle » 0,45 — Cordone » 0,30
Pile Lecl. qm 14 L. 1,60 — » 16 » 1,90 — » 18 » 1,90 — » 21 » 2,75 — A secco » 3,50
Bottoni — Legno L. 0,35 — » 0,80
Servizio completo di suoneria elettrica per chiamate: L. 5,65 | 10,70 | 15,95
Ogni servizio è accompagnato da istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Forniture, impianti e riparazioni. *Tariffe gratis.* — G. e C.
F.lli Dalla Mola, fabbricanti di apparati elettrici. Fornitori dello Stato e delle ferrovie.
Roma, Via Due Macelli, numeri 40 e 41.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Cambierei diversi bellissimi poderi siti in Toscana, posizione saluberrima e splendida casa di villeggiatura, con case di rendita poste in una grande città d'Italia. Scrivere: G. Magni, Arezzo.

Notaio esercente paese, amante vita città, cerca posto presso vecchio notaio qualunque città Italia con università. Contenterebbesi posto segretario, rappresentante, istitutore ecc. Modeste pretese. Ottime referenze con cauzione. Scrivere: K 7976 Haasenstein e Vogler, Roma.

Industria elettrica avviatissima occorrono subito lire 8000 per maggior sviluppo, restituzione lire 150 mensili garantite in contratti decennali registrati. Buonissimo interesse. — Scrivere: c 12848 m Haasenstein e Vogler, Milano. 8353 M

Wanted at once by an English family in Cornigliano Ligure a general servant, please apply stating wages required and giving references. Write to T. N. Sestri Ponente. 8597T

Mobigliato con eleganza, prezzo mite, appartamento 5 camere, entrata, cucina, due ingressi, affittasi 1 ottobre. Rivolgersi Montebello, 39, negozio mobilia, dove si affittano letti completi e mobili. c8624

Per subito cercasi **maestro-istitutore**, celibe, età dai 25-35 anni, cattolico, con patente almeno di grado superiore. Chi avesse titoli per insegnare latino (per ginnasio) o aritmetica ragionata o geometria, o computisteria o ginnastica, avrebbe la preferenza. Condizioni: alloggio e vitto e L. 40 mensili, aumentabili fino a L. 100 mensili. Inviare documenti, certificati e fotografia alla Direzione dell'Istituto-convitto italo-germanico a Livorno (Toscana). c8585

Marchese imparentato con famiglie sovrane adotterebbe signore o signorina di famiglia agiata distinta, in contraccambio cure affettuose ultimi anni sua vita. Rivolgersi: Marchese G. B. X., fermo posta, Roma. c8649

Lezioni, ripetizioni giornaliere a domicilio dà professore ad alunni ginnasio, liceo per esami riparazione. Onorario mitissimo Leo Ciani, posta, Roma. c8619

Giovane farmacista. Ottime referenze, cerca subito occuparsi assistente, condotto, amministratore, prestanome. Rivolgersi A. E., Gravina (Puglia).

Persona civile andrebbe dama di compagnia con una o due signore, capace lavori da sarta ed in biancheria anche presso vedovo come governante. Scrivere B. 8642 presso Haasenstein e Vogler Roma. c8642

Cercasi per tre bambini inferiori dieci anni provetta istitutrice tedesca capace insegnare anche musica, francese, possibilmente inglese. Esigonsi referenze inecepibili. Scrivere dettagliatamente indicando età, carriera, pretese, c 12806 m, Haasenstein e Vogler, Milano. 8636 M

Cercasi persona facoltosa che voglia associarsi in un ufficio già bene avviato. Scrivere: B. M., 137, fermo posta, Roma.

Venderei o cambierei con beni rustici splendido palazzo, sito in Napoli con vista sul golfo, del valore di circa L. 600,000, reddito corrispondente. Scrivere: Conte E. Carletti, posta, Roma.

Cercasi istitutrice per signorine dieci a tredici anni. Stipendio 90 alle 100 lire, secondo dati istruttivi. Scrivere: Direttore Perrone, Chiaia, 86, Napoli. 8664N

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Nobile signorine ventenne. — Rispondendo vostro annunzio *Tribuna* scrivete seguente indirizzo, indicando altro modo di comunicare. H. K. posta Maddalena (Isola). c8676

Signorina napoletana quarantenne, orfana, virtuosa, faccendiera, distinta famiglia, senza pretese ne avvenenza, dote lire 20,000 contanti, sposerebbe professionista, ufficiale, buon impiegato governativo, quaranta cinquantenne, anche con solo stipendio, Roma, Napoli, provincia. Proposte serie, leali. — Cestinati anonimi. Notaio fiducia Zappi Cesareoscaroli 3, Napoli. 8665 N

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. 10 — Minimum L. 1

R. B. M. 120. Vano è dunque sperare! Non hai più nemmeno una parola, un pensiero solo per me, che pure ti amo sempre! M. D. c8670

94101. Mercoledì. Fui assente: tornato oggi riparto stasera. — Andrò R. lunedì. Impossibile scrivere. Spiacentissimo contrattempo. Contento buone notizie. Pensieri affettuosissimi. c8626

Dal. Sono metà strada. Navigo pure col pensiero. Sono triste trovandomi solo. Arrivato ripartirò. Non scrivete. Verrò presto. Sempre. c8627 TRENTUNO.

M. P. A. Oggi ti aspetto là come solito. Non andare altrove. — Tanti ardentissimi e sempre tuo.

Era di.... 82, (mercoledì). Ricevuta tua domenica — grazie finite notizie, consigli. Ritirati mia lettera? Allegra, presto ci rivedremo. Amami sempre.

996. Nessuna lettera posta. — Indiscrezione? Forse mandata fra non ritirate tempo utile. — Confortato tuo ultimo discorso spero tutta felicità avvenire.

Palermo. Dal 6 settembre al 15 ottobre sarò vicino. 1000.

14 Maggio. Risposta datami quando chiesivi appuntamento, ostentato maggiore attaccamento a lui, rivelano vostro sentimento. Nella lontananza capriccio doveva sfumare. Addio.

6. — Se siete persona che immagino, volendo risposta, spiegatevi meglio. c8645

33. Per ora è inattuabile nostro desiderio. Mio diventa febbre, mancandomi qualsiasi notizia di te. Tu sei corteggiata, amata..... nè sai resistere. Io non posso tuttavia dimenticarti un istante solo. c8657

Fulda. Cessato nostro dolorosissimo distacco speriamo potersi riabbracciare presto, nulla ostacoli nostra desiderata felicità. Fremente gioia questo pensiero salutoti caramente. c8658

30 Agosto. Hai visto, amore che a nullo amato amar perdona — Penso sempre a te. Giammai dimenticherò belle giornate. 31.

Carrozza. Dopo spedita mia ebbi carissime. Perdona, diletta, credilo cercai tutti modi non potei. Sei divina nella tua passione forte selvaggia. Così amoti, così comprendo amore. Non dubitare nervosa mia, amoti troppo per dimenticarti un sol istante. Perdona a chi pure soffrì tanto. Rassicurami adorata ne ho bisogno. Per sempre TRAM. c8656

Treno Firenze. Sorriso donatomi partendo consolommi alquanto. Ora come bearmi vostri occhioni neri? Come parlarvi? Disposto però venire brevemente ove comandate. Ardentemente desiderato. Sempre vostra cara immagine presente, attendo. CAVALLINO.

28 settembre. Abbisognami subito scriverti come fare. Amoti assai. SPERIO. c8628

Ida. Quando riceverà lettera sua amica le riscaldi; troverà fra le righe mie notizie. Sia prudente. ADOLFO. c8631

Eva. Ricevuto biglietto. Come facesti? Hai letto ventuno agosto? Desidero tue notizie. Divertimenti finiti, avrai tempo. Ti adoro sempre. GHIG.

Anima mia. Se mi ami davvero imploroti mani giunte lasciare immediatamente codesto infame sito...... ove raggio d'amore del tuo...... non può più penetrare!..... desolatissimo. NIDO.

San Giovanni. Giovedì Milano. Domani o sabato Catanzaro. Conto i giorni. Addio.

Lire 1,50

Spediscesi franco di porto 4 elegantissime cravatte ultima novità. Inviare vaglia: A. Fralini, via Quintino Sella, 2, Roma.

Vestito di Zegrino
Lire 5

Parecchi milioni di pezze di questa stoffa forte ed elegante sono state finora esportate in America ed in Inghilterra dove viene venduta quattro volte il nostro prezzo, stante le spese di trasporto e di dogana. Oggi la nostra Casa è l'unica che ne incomincia la vendita in tutta l'Italia, incoraggiata dalle ripetute commissioni di tutti coloro che ne hanno già fatto richiesta.

Questa stoffa, nei colori nero, bleu o marrone, è di una eleganza straordinaria, e per durata e figura irriconoscibile dai zegrini da L. 7 al metro.

Taglio di m. 3, alta m. 1,35, sufficiente per un vestito L. 5.

Aggiungere solo L. 0,60 per spese di spedizione, qualunque sia il numero dei vestiti.

Gratis a richiesta si spedisce il campione e Catalogo.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano.

Pubblico incanto

Il 17 settembre, in Arezzo, dal notaio comm. Beni saranno venduti: I.° Tenuta di *Nasse* presso stazione ferroviaria di Rassina (linea Arezzo-Stia) composta di quattro poderi, boschi, villa alpestre di recentissima e elegante costruzione a 480 m. (Rendita annua effettiva di parte padronale L. 2900, oltre agli utili del bestiame; prezzo d'asta L. 45,000). II. Terreni in montagna denominati *Le Alpi* nella comunità di Castelfocognano con macchia ventiquattrennale di faggi capaci alla produzione immediata di quintali cinquemilaseicento di carbone (prezzo di asta L. 21,180). III. Filanda denominata *Tremi* in Rassina di quarantadue bacinelle e annessi locali per lo ammasso di trentamila chilogrammi bozzoli secchi (prezzo di asta L. 9,200).

Per schiarimenti rivolgersi in Firenze al prof. Tarchiani, 2, via del Campidoglio; in Arezzo all'avvocato Ulderigo Marzocchi; in Stia (Casentino) al notaio Beni. — 8661F

Grande novità
AETERNA

Suoneria elettrica Brevettata durevole parecchi anni senza bisogno di nessun servizio. Serve: da Telegrafo dalla sala da pranzo alla cucina, dalla camera da letto a quella della servitù, per campanello di entrata, per ufficio, ecc. Apparecchio completo e cioè: Campanello, pila, doppio cavo e bottone di chiamata. L. 15, franco nel regno a domicilio. Spedizioni contro assegno. Rivolgersi: *G. Biagiotti e F., Via dei Pecori, Firenze.*

Si cercano rappresentanti.

FOTOGRAFIE

sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toncker, Corso Vittorio Eman., 16, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

Tabaccheria

Liquoristeria antica, posta in luogo centrale cedesi per circa L. 4,000. Rivolgersi al Nobile Emilio Morosini, Via dell'Umiltà, Palazzo Sciarra. c8660

URGENTEMENTE

cercansi ogni comune d'Italia rappresentanti, commercianti, tabaccai per smercio articoli grande diffusione. Buon guadagno giornaliero, niuna cauzione. Offrirsi con cartolina doppia alla Ditta Zannoni Francesco, Faenza. 8662 F

AVVISO

Per L. 2,60 si spedisce franco cassetta 30 pipe di Marsiglia con relative canne lavorate a fuoco e per L. 6 eccellente regalo, cassetta con 10 bottiglie da 100 g. ognuna di liquori assortiti di qualità finissime. Per commissioni **M. Per-cuman e F. Messina.** — *Cercansi rappresentanti.*

BUONGUSTAI

Domandate Catalogo Gastronomia e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20.

MATTONI INGLESI

per pulire i coltelli. — Prezzo cent. 40 ognuno. In provincia per pacco postale **L. 1,70 per 3 mattoni.** Franco di porto. **W. CODRINGTON e C.**, Posta di Chiaia, N. 94, NAPOLI. 8152N

22

cartoline, collezione completa, esposizione di Torino, per **Lire UNA.** G. Massarani, Torino. 8598 T

IMPIEGO FIDUCIARIO

Per persona onesta, intelligente, che disponga L. 40 alle 50 mila lire in contanti, garantite, fruttifere 5 0/0 stipendio L. 1500 aumentabili: azienda solida, lucrosa, decorosa, esercita oltre 30 anni. — Domande serie, indirizzo L. V. 1580 posta, Roma.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 13,75. Letti completi L. 25 e più, sofà e 2 poltrone per L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9. Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone o colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

GASSOSE in POLVERE

Speciale preparazione per ottenere immediatamente un eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa*, *in campagna*, *in villeggiatura*. Dosi per 50 bibite L. 5,60 (franche di porto con istruzioni). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti in Santelpidio*, Marche.

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 3, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Pacelli**, **Livorno.** 6601F

GRESSONEY St-JEAN (Aosta)
Hôtel Miravalle

Maison confortable, admirablement située, 1606 m. s.m., vue magnifique, forêts splendides, grand parc naturel, à proximité du Mont Rose, calorifère, bains, salon de lecture, conversation, billard.

Guides, montures, voitures à disposition

G. Agosti, Directeur — Vincent Paolo, *Nic. Propr.*

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspicii dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5542R

Il meccanico-dentista
CESARE BRUSCHI

regala L. 1000, da consegnarsi anticipate a quell'individuo capace di far osservazione all'applicazione dei suoi denti a vapore atti alla perfetta masticazione e pronunzia, con garanzia assoluta di 25 anni. **Via Rosella, 7** (presso il Pantheon).

IL SALVATORE

Volete guarirvi radicalmente le malattie dello stomaco e dell'intestino acute e croniche?

Usate il premiato e rinomato

ANALETTICO SENESI
Boccetta L. 6

Dirigersi al proprietario: sig. **GIUSEPPE SENESI**, Napoli — Toledo n. 148. 8246 N

BAGNI MARINI

Pacchi di sali iodobromici ferruginosi per bagni a domicilio. Efficaci nella Scrofola, Rachitide, Anemia, Nevrastenia. — Sostituiscono con vantaggio il bagno di mare. Indispensabile per la cura dei bambini anemici, deboli e rachitici. — Un bagno per adulto cent. 50. Sei bagni in provincia, franchi di porto L. 4. — Società Farmaceutica Romana, 18, via Astalli, Palazzo Altieri. c7041

GRAN SUCCESSO
DELLA MERAVIGLIOSA ACQUA
del Prof. BAZZANI

Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta è l'unica che con vero successo in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e fiorente barba ed assicura la crescita dei baffi.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro invio di L. **3 50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

PICCOLO EMPORIO
Piazza San Lorenzo in Lucina, 5, Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

MALATI DI NERVI

Debolezza, spossatezza generale, inappetenza, cattive digestioni, emicranie, capogiri, vertigini, guarigione pronta sicura in pochi giorni con le **Iosanine orientali.** Ridonano l'appetito, le forze, la vita. Flacon L. 3. Consultazioni medico-Chirurgiche speciali gratis anche per lettera. Rivolgersi alla farmacia Popolare, Roma, Piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Guarisce prontamente **l'acidità**, **i dolori e bruciori di stomaco**, **la cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e il **catarro gastro-intestinale**. — L'uso del bicarbonato di soda, *impoverisce il sangue*, ed è causa di *debolezza*, *nervosismo* e di *dilatazione di stomaco*. Vasetto da L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia Pacelli, Livorno.

Scuola internazionale di commercio
CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1° in Italia; 2° in Francia; 3° in Germania. — Chiedere programmi informazioni Direzione Generale. **Torino**, Corso Vittorio Emanuele, 22. 8355 T

BURRO
a metà prezzo
e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente tanto *che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Brevettata in tutti i paesi

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Premiata Vaccheria Villa RUCCHI
Roma, via Napoli, 21-G

Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro.

LA NUOVA CAPILLARICINA
da non confondersi con preparati consimili

Tipo A per Signore

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

Tipo B per Uomini

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
4. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica.
6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli.

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia **PICCOLO EMPORIO**, *Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.*

NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri Lorilleux e C. — Deposito in Roma, via Palermo 1.

TOSSE ESTIVA

Durante la villeggiatura assai facilmente si va soggetti alla tosse, che dipende da molteplici cause. Non bisogna trascurarla, perchè nell'inverno si avrebbero brutti malanni. Il miglior rimedio, d'efficacia incomparabile, è la Lichenina Lombardi *Vera*. In quarant'anni di gloriosa esperienza è riuscita sempre *meravigliosa per i suoi prodigiosi effetti contro la tosse ostinata* (prof. Ramaglia); *assai utile nella tosse per qualsiasi affezione bronco-polmonare* (prof. Semmola); *efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli). Quindi bisogna assolutamente ritenere che la Lichenina Lombardi ***Vera*** è il solo ed unico rimedio contro la tosse per catarro, bronchite, faringite, influenza o qualsiasi malattia bronco-polmonare. Questa grande ed insuperabile efficacia della Lichenina Lombardi ***Vera*** contro la tosse ostinata spinge ogni giorno innumerevoli speculatori farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla con grave danno dei sofferenti. Raccomandiamo a chi l'acquista di pretendere sempre Lichenina ***Vera*** Lombardi, fuggendo il farmacista o droghiere che presenta Lichenina falsa. La Lichenina Lombardi ***Vera*** si amministra con facilità anche ai ragazzi ed alle donne incinte; riesce utilissima nella tosse convulsiva. Si prepara semplice, al catrame o alla codeina e costa sempre L. 2 il flaccon in tutte le farmacie. Per posta un flaccon si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.a Calle Azcuanaga 37, Buenos-Ayres.

BLENORRAGIA

Non par vero, ma fa rabbrividire il modo sfacciato con cui si ruba la povera gente. E' un operaio che scrive: Cantello, 12. 7. 98. Sigg. Lombardi e Contardi, Napoli. Ho usato la sua iniezione antisettica; un solo flaccon è stato un vero *Miracolo*. Lavoro da mattina a sera, mangio e bevo vino... *e quello che segue...* e sono guarito, mi pare di essere in paradiso. Il signor... con le sue Iniezioni e Confetti mi ha fatto spendere L. 170 senza guarirmi. La saluto e ringrazio, che lei è il mio salvatore. — Suo dev.mo A.

Questi attestati spontanei sono la prova migliore dell'assoluta efficacia e superiorità della Iniezione antisettica per curare la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie segrete.

Costa L. 2,50; per posta L. 3,25; quattro flaccons L. 10 in Italia. Estero Franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

SIFILIDE E SUA CURA

Non vi è più dubbio circa l'assoluta efficacia della ***Smilacina*** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) nella cura della sifilide. Trascriviamo la letterale dichiarazione di un ammalato scritta da Campobasso 4 Luglio 1898 — « Ho usato il vostro rimedio così bello e salutare e con franca coscienza debbo manifestarvi il mio pensiero: cioè che la vostra ***Smilacina*** ha prodotto la mia guarigione, che i parenti miei ritenevano impossibile. E' certo che ora mi sento proprio bene, e sono appena tre bottiglie, e veggo che continuando ad usarla *mi rimpasterò* davvero, come diceste voi stesso, e che la guarigione sarà veramente completa. Infatti ora non ho alcun doloretto vagante, i nervi hanno ripreso la primitiva elasticità, il colorito ritorna a grandi passi, il riposo diventa sempre più completo, l'appetito aumenta, certi gangli ritornano a posto, le forze si condensano, non conosco più nè abbattimenti, nè malinconie, nè stanchezze; tutto il mio essere si va sollevando in un ritorno trionfale alla vita e mi par quasi che si acutisca anche l'intelligenza. Vedete la primavera? Così avviene in me, mi sento rinascere e provo come un ribollimento rigoglioso dei succhi, che mi fa sentire tutta la cara voluttà della vita e della buona salute... Con attestati di stima e riconoscenza. *C. L.* »

Quindi la cura depurativa con la Smilacina Lombardi e Contardi è la sola che guarisce la Sifilide e può praticarsi anche di està. — Costa Lire 5 il flacon, per posta L. 5.75; tre flacons Lire 15. La cura completa con 3 flacons Smilacina e 1 flacon goccim. con 100 gr. soluzione joduro potassio puriss. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE

oggi anche pei signori medici si guarisce solo con la cura Contardi, mangiando *cibo misto.* — S. Ginesio di Macerata li 7.98. — Il loro Rigeneratore con le Pillole litinate Vigier hanno portato grande miglioramento contro il diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. Con distinta stima vi riverisco. *Dott. Antonio Michelangeli.*

Borgo a Mozzano, 29. 6. 98 — Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, di che mi tengo liberato, desidero ora, come preventivo, ripeterlo. *Francesco Biagi* notaro.

E' certo quindi che con la cura Contardi (Pillole litinate Vigier e Rigeneratore) si guarisce completamente il diabete, mangiando cibo misto e riprendendo subito le forze. Nessun'altra cura è tanto sollecita e efficace. — La cura completa di un mese (2 Rigen. e 1 sc. Pillole Vigier) costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. In Buenos Ayres L. Fischetti y C. Calle Azcuenaga 371.

NEURASTENIA, VIRILITA'

esausta per qualsiasi causa (impotenza) si guariscono perfettamente mercè l'eccellente cura salutare col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute anzi beneficio immenso di forza e vigore duraturo. Attestati di guarigione meravigliosi e stupendi di qualsiasi età.

Treviso 9. 7. 1898. — Sento il dovere e il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza avendo con la cura inviatami, recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un altro flacon di *Rigeneratore* che ben tale si può chiamare. Colla più sentita stima vi riverisco. *C. P.*

Guardatevi dagl'impostori! Questa è la sola cura efficace ed innocente contro neurastenia, impotenza, debolezza, perdita di memoria, polluzioni ecc. — Costa L. 18 (4 Rig. 1 flac. Gran. str.) in Italia, Estero fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA TISI

ha trovato finalmente la sua cura salutare. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Infiniti attestati di guarigione anche in casi disperati. — Badia di Sulmona 16. 7. 1898 — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè Lichenina al creosoto ed essenza di menta che riconosco ad onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche di volermi unitamente spedire 10 gr. della sua essenza di menta. Testimoniandole anche la mia gratitudine, la riverisco. Suo devot.mo *Marchetti Marco*, agente di custodia. Scritta in cartolina vaglia di L. 14. N. 474 208. — Questa potente cura è stata sperimentata anche negli ospedali d'Italia e dell'Estero.

La ***Lichenina al creosoto ed essenza di menta*** costa L. 3 il flacon, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce in tutto il Mondo per L. 3,50; 6 fl. in Italia L. 18, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28. — In Buenos Ayres L. Fischetti y C.a, Azcuenaga 371.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, C. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedesco e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.